

VENETO NORD **est**

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

56

3/2019

Opportunità, Credito e Infortuni

VENETO
NORDEST

VENETO E NORD EST

Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre

Nr. 56 - III quadrimestre 2019

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA

Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason

Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:

via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Tel. 041.23.86.711

venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di febbraio 2020

da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951



VENETO NORDEST

**Opportunità,
Credito e
Infortuni**



| | pag. |
|----------------------------------------------------------------|------|
| Essere più Europei per avere più opportunità | 9 |
| A cura di <i>Damiano Zornetta</i> | |
| Riflettori sul credito nel Nord Est | 27 |
| A cura di <i>Ufficio Studi CGIA</i> | |
| Infortuni e malattie professionali in Agricoltura | 65 |
| A cura di <i>Ufficio Studi Confagricoltura Veneto e CGIA</i> | |

Damiano Zornetta

Socio fondatore di 1 2 export srl [one to export], società che aiuta le PMI a crescere e svilupparsi sui mercati esteri (EU e Mondo). Consulente di direzione Certificato CMC® e Socio Qualificato APCO dal 2017, Temporary Export Manager in diversi progetti finanziati con i voucher internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico (in entrambe le edizioni), iscritto alla lista degli Innovation Manager del MiSE. Si occupa di analisi aziendale e di mercato, strategia ed operatività per aziende manifatturiere e commerciali di diversi settori. Come export manager in outsourcing ha seguito negli anni vari progetti internazionali, in particolare sui mercati di lingua tedesca, forte di una esperienza formativa e lavorativa di 8 anni in Germania. Ha promosso all'interno di 1 2 export due progetti Erasmus+, l'inserimento stagistico all'estero di tre studenti universitari veneziani presso strutture partner e, di recente, uno scambio imprenditoriale nell'ambito del progetto Erasmus for Young Entrepreneur con l'organizzazione intermediaria CGIA di Mestre.

E-mail: dz@12export.com

Ufficio Studi CGIA

Area ricerche della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre. L'Ufficio Studi è nato nei primi '90 e si è da sempre contraddistinto per la difesa del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Alla prima battaglia sulla Minimum Tax, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto numerose valutazioni sulle misure fiscali che avrebbero penalizzato le realtà imprenditoriali più piccole: ad esempio l'IRAP, la Dual Income Tax e gli studi di settore. Negli ultimi anni l'Ufficio Studi ha dibattuto sugli effetti della crisi economica denunciando, in particolare, le politiche di austerità che hanno fatto crollare la domanda interna mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA e delle difficoltà del credito per le piccole imprese. L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E-mail: info@cgiamestre.com

Ufficio Studi Confagricoltura Veneto

Confagricoltura Veneto è espressione della Confederazione Generale dell'Agricoltura italiana, la prima Associazione agricola per data di nascita (1891). Confagricoltura Veneto associa circa il 45% della Superficie Agricola Utilizzata e la gran parte dei datori di lavoro agricoli della regione, presentandosi così come l'Associazione agricola più rappresentativa sotto il profilo economico e imprenditoriale. Obiettivo fondamentale di Confagricoltura Veneto e del suo Consiglio direttivo è quello di tutelare e valorizzare, nella filiera agroalimentare in generale e nel settore primario in particolare, l'impresa ed i valori all'impresa riconducibili, come la preparazione e la serietà professionali, la capacità di produrre lavoro e reddito, la creatività e lo spirito d'iniziativa. Tali iniziative vengono promosse anche attraverso le attività dell'Ufficio Studi che ha sviluppato, tra le varie attività, alcuni Osservatori per cogliere le principali tendenze del settore primario e della filiera agroalimentare.

E-mail: fedvenet@confagricoltura.it

[Essere più Europei per avere più opportunità]

Damiano Zornetta

Introduzione

Mi chiamo Damiano Zornetta e sono un consulente aziendale che si occupa di sviluppo business sui mercati internazionali, sono socio qualificato APCO¹ ed ho conseguito la certificazione internazionale CMC®² come consulente di direzione. Sono cofondatore e CEO della società 1 2 export srl.

Classe 1977, nato nell'entroterra Veneziano, ho vissuto in Veneto fino ai 21 anni, per poi trasferirmi in Franconia (Würzburg), Germania, per 8 anni, e rientrare in patria nel 2006 dopo un'esperienza personale, formativa e lavorativa che ha lasciato un segno indelebile nella mia vita, permettendomi di acquisire un'esperienza concreta non solo in ambito professionale, ma anche da cittadino Europeo.

¹ <https://www.apcoitalia.it>

² <https://www.cmc-global.org>

Il periodo storico nel quale stiamo vivendo ha degli aspetti un po' controversi in riferimento, tra le altre cose, anche all'appartenenza all'Unione Europea. La sensazione dal basso, per molti, è quella di Europa che di Unione ha poco, con evidenti diversità di vedute e di interessi dei vari paesi nazionali, che sono guidati da leader quasi più impegnati a far battaglia internamente all'Unione, anziché collaborare in modo unito per far fronte alle problematiche interne ed esterne alla UE.

Chi ha avuto modo di viaggiare o meglio di vivere fuori dai confini nazionali, sarà sicuramente più consapevole dei vantaggi che ci possono essere nel fare parte di uno stato più grande, che potenzialmente potrebbe presentarsi come la più grande potenza economica del mondo³.

Unita, infatti, l'Europa vale, in termini di PIL, più di Stati Uniti e Cina con una popolazione di circa mezzo miliardo di persone. Purtroppo, però, la situazione sembra quella di un cantiere aperto, di un'opera imponente ma ben lontana dall'essere compiuta e con alcune problematiche di strutturazione del progetto.

Uno dei punti cruciali è ovviamente la mancanza di uno spirito di appartenenza europeo. Altri paesi, in un modo o nell'altro hanno già superato questa fase, si pensi ad esempio agli Stati Uniti d'America che sono stati generati dall'interazione di componenti di popoli diversi, provenienti in buona parte proprio dall'Europa.

In Europa le interazioni tra i popoli ci sono da sempre, e me lo hanno ricordato nel 1998, ai miei primi giorni in Germania, gli

³ <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2016/09/06/g20-leuropa-unita-peserebbe-piu-di-usa-e-cina-insieme/>

affreschi di Giovanni Battista Tiepolo realizzati nel 1700 all'interno della Residenza di Würzburg che ho potuto ammirare durante una visita. Vedere un dipinto di Venezia con le sue gondole, mia ha fatto sentire più a casa.

Sulla base di questa esperienza europea, dopo aver avviato nel 2011 la mia attività come consulente aziendale per il commercio internazionale in forma di studio professionale, per passare successivamente nel 2014 alla forma societaria, ma pur essendo titolare di una realtà piccola, ho cercato di stimolare in questa lo spirito Europeo.

Ho coltivato da subito contatti con professionisti locali ma anche Europei, e poi nel mondo. Come azienda abbiamo aderito a 2 progetti Erasmus Plus, ospitando da noi prima una neo-laureata ungherese e poi una studentessa francese. In entrambi i casi si sono dimostrati progetti interessanti, che hanno permesso a noi di respirare un po' di Europa ed hanno contribuito a far vivere l'internazionalità interna all'Unione anche a due rappresentanti delle future generazioni. Abbiamo stimolato anche interazioni con studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ospitando uno studente che ha scritto una tesi di Laurea su un tema da noi proposto, oltre che mettere a disposizione per viaggi studio finanziati le nostre partnership internazionali, nello specifico con un ufficio d'appoggio a Valencia, Spagna.

L'Erasmus per giovani imprenditori: le opportunità di ospitare

Nel 2019, con il patrocinio della CGIA di Mestre, abbiamo invece partecipato, come società ospitante al progetto Erasmus per giovani imprenditori, dando la possibilità ad un futuro imprenditore polacco, Tomasz Grochowski, di vedere come operiamo e quali sono gli aspetti fondamentali e le possibili criticità nel nostro lavoro e di comprendere un po' di più le piccole realtà imprenditoriali del territorio italiano del Nord-Est. A noi invece la possibilità di conoscere un giovane consulente di Poznań con il quale in futuro avremo la possibilità di collaborare, e sviluppare attività in ambo le direzioni.

Ma facciamo un passo indietro, per capire cosa ci ha portato, oltre al desiderio di confronto con “gli altri europei”, a condividere tre mesi di lavoro con Tomasz. Lavoriamo con micro, piccole e medie imprese, prevalentemente venete, ma siamo arrivati a avere clienti anche in Toscana, Lazio, Campania e Puglia, oltre che Spagna.

Il focus della nostra attività è diviso in due:

- Consulenza di direzione per lo sviluppo di business sui mercati esteri;
- Servizi di supporto aziendale in outsourcing, ovvero servizio di temporary export management, e supporto nella ricerca clienti e partner direttamente in loco, in diversi paesi del mondo, tramite i nostri partner internazionali.

Siamo una realtà flessibile e dinamica che riesce ad erogare servizi di supporto aziendale per chi vuole operare fuori dal ter-

ritorio nazionale, con un modo di fare pratico tipico del territorio nel quale viviamo. Lavoriamo con aziende che possono avere prodotti e o servizi business to business (B2B) o business to consumer (B2C), anche se per nostra parte, nei servizi in outsourcing, ci dedichiamo alla ricerca e gestione di contatti business. Siamo in grado di seguire clienti in vari settori merceologici di attività produttive o commerciali, ed abbiamo seguito numerosi progetti negli anni.

Il nostro lavoro ci ha portato a confrontarci con molte aziende e ci ha mostrato, a conferma di quanto si legge in molti testi di marketing e strategia aziendale, che per riuscire ad acquisire nuovi clienti bisogna essere competitivi, cioè avere un vantaggio rispetto alla concorrenza. Questo si traduce nell'offrire prodotti (o servizi) che appagano maggiormente i clienti rispetto a quanto facciano altri attori sul mercato, oppure a parità o quasi di prodotto e servizi correlati, riuscire ad avere un prezzo e costi di transazione inferiori agli altri concorrenti.

Questo non è semplice, ed è un problema che sta facendo soffrire diverse economie nel mondo, e in particolare quella italiana.

Questa sofferenza si legge nei numeri, nei risultati che si trovano su giornali, statistiche e studi, che ci vedono negli ultimi anni troppo spesso tra le economie con minor crescita in Europa⁴.

Questa è la misurazione di un risultato che è ben lontano dalla crescita che si vedeva in passato. Ma le cause quali sono? Qui si potrebbero aprire grandi dibattiti che vanno dalla globalizza-

⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_European_Union_member_states_by_GDP_growth
e https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG?locations=EU&most_recent_value_desc=true

zione, alla gestione politica nazionale, a quella europea, alla crisi internazionale e così via.

Dal mio punto di vista il risultato attuale è frutto di un grande mix di cause che ha visto il nostro paese uscirne peggio di altri.

Ho notato inoltre che in particolare per aziende che non hanno caratteristiche di unicità dei prodotti caratterizzate dalla provenienza geografica, come potrebbe essere nel caso di produzione con design italiano, o con denominazioni di origine tipiche, come ad esempio di alcuni vini o prodotti alimentari, la situazione è ancora peggiore, in quanto diminuiscono le caratteristiche sulle quali le aziende possono diversificare. Questo rende più difficile riuscire a mantenere una competitività sia a livello Europeo che mondiale. Ricordo che anche le caratteristiche strutturali di un paese, quindi il sistema normativo, il sistema di tasse, l'apparato burocratico e così via, influenzano in modo positivo o negativo la capacità di competere delle imprese. L'Italia, ad esempio, non ha performance positive, se paragonata con gli altri paesi comunitari, né per facilità di fare impresa⁵, né per il livello di imposizione fiscale⁶.

Quindi le imprese che operano in Italia si trovano per certi aspetti svantaggiate rispetto a quelle con produzione, amministrazione o entrambe le funzioni situate in altri paesi più performanti sotto questi punti di vista.

⁵ https://www.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/pdf/db2020/Doing-Business-2020_rankings.pdf - **Italia al 58esimo posto su 190 paesi nel mondo per facilità di fare impresa**

⁶ <https://www.pwc.com/gx/en/services/tax/publications/paying-taxes-2020/overall-ranking-and-data-tables.html> **Italia al 128° posto su 190 paesi nel mondo con un Total Tax and Contribution Rate del 59,1%**

Questo mi ha portato ad analizzare in diverse occasioni economie emergenti in Europa e vedere che dopo Irlanda e Malta, che di fatto non ho trovato come competitor nel mercato durante i progetti fatti con aziende clienti, ci sono Polonia ed Ungheria con crescita rispettiva (dati 2018) del 5,1% e 4,9% del PIL.

Paragonando questi dati con lo 0,9% italiano si capisce che il dinamismo di questi paesi va a collidere sicuramente con gli interessi delle nostre imprese.

In effetti mi sono trovato spesso, durante le ricerche clienti per i committenti di 1 2 export, ad avere a che fare con concorrenza proveniente dalla Polonia. Posso assicurarvi per molti prodotti che non hanno caratterizzazione regionale di provenienza o design, uno dei fattori determinanti per la scelta, a parità o quasi di altre condizioni, è il prezzo, e competere con paesi che hanno costi della manodopera, costi energetici, costi di gestione burocratica, e tassazione più bassi è veramente difficile poter essere competitivi.

Questo mi ha dato da pensare, e mi ha fatto riflettere sulle minacce e opportunità nel mercato.

Se è vero che i consulenti non sono soggetti alle stesse logiche di chi fa produzione, è anche vero che se la nostra società segue per oltre il 90% aziende italiane, essere in un paese che in molti settori non è competitivo sul piano internazionale genera anche a noi dei problemi, in quanto facciamo più fatica a trovare aziende che possano essere vincenti anche a livello internazionale.

Un paese che cresce allo zero virgola avrà imprese che mediamente stanno performando male, e le aziende che soffrono spesso pensano più a sistemare il sistemabile che non a pensare ad investimenti in sviluppo che sicuramente prevedono dei costi iniziali.

Quindi la mia idea è stata quella di anticipare i tempi, e cercare delle connessioni direttamente in loco in paesi come Polonia e l'Ungheria.

Da questo punto di vista l'incontro con i ricercatori di CGIA di Mestre è avvenuto al momento propizio e ci ha dato la possibilità di sviluppare a costi molto ridotti una partnership proprio grazie al progetto Erasmus per giovani imprenditori.

Ovviamente questo tipo di progetto può essere valutato da diversi punti di vista ed avere potenzialmente pro e contro, ma in ottica strategica, a mio avviso, sono più le opportunità che le minacce.

Abbiamo quindi deciso di cogliere l'occasione e provare un ulteriore modo di connetterci con l'Europa. Ritengo infatti che sia importante stimolare il mescolamento culturale ed imprenditoriale, confrontarsi con persone che provengono da esperienze diverse e contaminarsi in modo positivo, per assorbire esperienze e cercare di vedere la nostra situazione con gli occhi degli altri.

La parte burocratica è stata gestita in modo semplice, inoltre essendo noi la realtà ospitante la documentazione era veramente ridotta al minimo, grazie anche al supporto datoci dalla CGIA di Mestre.

La scelta del partner potrebbe essere la cosa più lunga e forse legata anche al fattore fortuna, dato che non è semplice trovare un match con un neo-imprenditore che vuole fare proprio l'attività che svolgiamo noi, essendo anche una professione relativamente diffusa.

Per evitare di affidarci troppo alla sorte abbiamo fatto una rapida verifica non solo tra i contatti presenti nel data base del progetto Erasmus, ma anche tra nostri, cercando di stimolare alcuni soggetti a valutare la possibile collaborazione. Siamo riusciti in tempi

brevi ad avere una conferma di interesse da parte di un partner che avevamo già incontrato, e che come noi crede nelle collaborazioni, permettendoci di avviare il tutto con un consulente polacco.

Il progetto è stato programmato per tre mesi, durante i quali il giovane neo-imprenditore, Tomasz, è stato in Italia ed ha lavorato con noi. La collaborazione consiste in uno scambio di know-how che permette al giovane imprenditore (o aspirante tale) di imparare da chi già fa il lavoro in questione quali sono i punti importanti e le criticità del mestiere, mentre l'imprenditore ospitante può imparare a conoscere nuovi mercati.⁷

Una critica potrebbe essere quella che tendenzialmente si va a cedere a titolo gratuito esperienza accumulata in anni che ha un suo valore. Tendenzialmente gli imprenditori che vivono delle proprie esperienze, hanno un po' di gelosia per i propri segreti del mestiere.

Dall'altra parte è vero che nel mercato, specialmente nei prossimi anni, le imprese piccole avranno sempre più difficoltà a competere e diversificarsi dalla concorrenza. Questo anche a causa dell'aumento delle conoscenze necessarie a fare impresa con successo e alla competitività in molti settori di paesi "a basso costo di produzione", come vengono definiti.

Se confronto il modo di fare impresa (micro e piccola) che potevo vedere in famiglia quando ero ragazzino, e penso a quali sono i modi di fare impresa ora, si può dire che il fattore tecnologico ha influenzato non solo il modo di produrre, ma anche e soprattutto di più quello di comunicare la propria impresa al mercato.

⁷ <https://www.erasmus-entrepreneurs.eu/index.php?lan=it>

Ogni impresa ha un proprio raggio d'azione, ci sono realtà che hanno prerogativa locale, altre che invece sono interessanti a livello internazionale. Sicuramente nella media rispetto a 30 anni orsono, le imprese hanno un raggio d'azione maggiore e molte di queste imprese devono gestire questo aumento, che in molti casi può portarle oltre i confini nazionali. Inoltre i modi di interagire con i propri clienti sono cambiati ed è sempre più complesso farsi notare tra la massa di informazioni commerciali alla quale siamo quotidianamente esposti.

Un ulteriore fattore che complica le cose è l'aumento delle possibilità e della scelta di prodotti e servizi sul mercato. Questo fa sì che in particolare le imprese che non fanno produzione di massa, debbano necessariamente specializzarsi e trovare una propria nicchia di riferimento. Essendo le nicchie una piccola porzione del mercato, in termini percentuali, l'unica possibilità per fare delle logiche di scala è quella di allargare geograficamente il proprio raggio d'azione e raggiungere la stessa nicchia (o una simile) in altri mercati e quindi altri paesi. Questo permette chiaramente un aumento dei volumi di vendita e spesso una minore incidenza dei costi fissi che possono far aumentare i profitti o rendere possibile a parità di profitto una riduzione del prezzo di vendita e quindi una maggiore competitività. Questo tipo di strategia viene ovviamente già perseguita anche da grandi player industriali che hanno dei numeri diversi e possibilità ovviamente maggiori, oltre che un numero di addetti interno maggiore con possibilità di attingere ad un know-how maggiore. Una ulteriore strategia che queste grandi imprese hanno è quella di delocalizzare la produzione per avere un prodotto a costo più basso possibile, nei limiti di incidenza dei costi logistici e doganali. Questo ap-

proccio in Europa è stato tipico di paesi come Germania e Francia che già negli anni 80 esternalizzavano la produzione in paesi a più basso costo produttivo, come ad esempio l'Italia. Poi negli anni hanno iniziato a spostarsi anche in paesi ancora più convenienti come quelli dell'Est Europa e successivamente l'Asia.

Questo tipo di dinamiche sono più difficili per le piccole imprese, ma non impossibili. Qui possono venirci in aiuto proprio le relazioni internazionali, come quelle che si possono instaurare con il progetto Erasmus per giovani imprenditori. La diminuzione delle barriere di comunicazione rende infatti più semplice entrare in contatto, curare le relazioni e collaborare anche con persone che vivono in un paese diverso dal nostro, anche per le PMI. Il limite per le piccole imprese non è tanto nella mancanza di strumenti, ma più nella mancanza di conoscenza dell'esistenza di questi strumenti.

Il problema quindi non risiede nelle soluzioni tecniche ma è un problema di know-how. Il fatto di interagire con persone di cultura diversa e con una formazione diversa può arricchire, entrambe le parti. Si possono infatti creare delle situazioni win-win, che pongono entrambi i soggetti in una posizione migliore rispetto a quella di partenza. Più persone lavorano ad un progetto con un obiettivo comune e più facile sarà captare informazioni, intercettare opportunità importanti per raggiungere risultati migliori. Ci sarà inoltre la possibilità di pensare a fare una produzione coordinata o localizzarla nel paese più conveniente.

Se creo una partnership con una realtà simile alla mia, ho un potenziale competitor in meno sul mercato, mentre i miei competitor ne hanno uno in più.

Le strategie di delocalizzazione e produzione a basso costo di diverse imprese, mirano alla massimizzazione del profitto aziendale con logiche di breve termine. In questo modo i terzisti di Polonia, Romania, o altri paesi, sono completamente slegati dalle realtà aziendali che gli commissionano il lavoro e che instaurano con loro un rapporto cliente-fornitore. In questo modo però si dà in molti casi accesso a conoscenza specifica ad aziende terze, che potenzialmente potrebbero sfruttarla per proprio conto. Diversamente dei legami di partnership possono portare a delle logiche di collaborazione a lungo termine ed anche a condivisione di profitti.

Tornando a noi, uno dei motivi che ci spinge quotidianamente a cercare di aumentare il nostro network di collaboratori in Europa e nel mondo è quello di riuscire ad offrire ai nostri clienti un servizio sempre migliore, in termini di qualità ma anche in termini economici. Nel contempo vogliamo cercare di diversificarci sempre più dei nostri competitor, ed acquisire un vantaggio competitivo e qualificare il nostro lavoro. Collaborare con professionisti dislocati in vari paesi del mondo ci permette di gestire in modo efficace anche i progetti che richiedono una particolare conoscenza delle dinamiche locali e del territorio e di farlo in modo veloce. Inoltre, avere un referente che vive nello stesso ambiente e che parla la stessa lingua dei clienti che stiamo cercando per i nostri clienti, aumenta notevolmente le probabilità di successo del progetto e ne diminuisce i costi logistici del cliente, per quella che è la parte commerciale iniziale.

Un ulteriore aspetto molto interessante per la nostra realtà è quello di aumentare le opportunità commerciali grazie a queste

collaborazioni internazionali. Se infatti troviamo delle opportunità che possono tradursi in progetti per i nostri partner è anche vero che questi partner, a loro volta, possono fare la stessa cosa con noi.

Se Tomasz troverà delle aziende in Polonia che sono interessate ad affrontare il mercato italiano, sarà per lui più facile diversificare la sua offerta rispetto al suo competitor locale, avendo noi come partner in loco. Inoltre la credibilità che potrai avere di fronte a un'impresa polacca dimostrando di essere avere relazioni attive con una società italiana sarà sicuramente superiore. Se dovesse trovarsi a competere per l'acquisizione di una commessa con un suo omologo che però non ha un referente in Italia, sicuramente avrà un vantaggio competitivo oltre che di immagine.

Ciò non toglie che Tomasz in caso di necessità potrà comunque svolgere il lavoro in prima persona, magari per motivi di costi o di budget, ma sicuramente sa che potrà contare, in caso di necessità, in un nostro supporto. Questo si traduce in opportunità anche per noi.

Per il nostro lavoro è importante avere sempre più collaborazioni che ci permettano di raggiungere risultati migliori per noi ma soprattutto per i nostri clienti.

Durante il progetto, ad esempio, ci è arrivata la richiesta da parte di un nostro cliente di aiutarlo con una causa che aveva in un tribunale polacco. Si trattava di un cliente che avevamo seguito in passato per un progetto di export nei paesi di lingua tedesca. Il cliente aveva poi, in autonomia, instaurato dei rapporti commerciali in Polonia. Per colpa di un problema tecnico con un macchinario si è trovato ad avere un contenzioso con un suo cliente insoddisfatto il quale, per far valere i suoi diritti, si è visto

costretto a rivolgersi al tribunale locale. La causa era in piedi da alcuni anni e il nostro cliente non aveva ancora chiuso la questione. Dopo varie lettere del tribunale, ed avendo letto sui social delle nostre relazioni con la Polonia, ha deciso di contattarci per vedere se fossimo in grado di aiutarlo a risolvere la questione. Tramite Tomasz e grazie ai suoi contatti siamo riusciti in poco più di un mese, a far ritirare la causa dal tribunale e chiudere la questione in modo rapido evitando ulteriori costi per il nostro cliente. Questo tipo di collaborazione ha generato un triplice valore: da un lato, come detto, ha ridotto per il nostro cliente l'esborso necessario per chiudere la causa, e dall'altro ha fatto sì che Tomasz e noi potessimo essere remunerati per l'attività di supporto. In aggiunta il nostro cliente si ricorderà bene di chi è riuscito a risolvergli un problema e, probabilmente, si rivolgerà a noi per future necessità di sviluppo commerciale legate alla Polonia, ma anche per eventuali altri paesi.

Altre attività svolte durante il periodo del progetto sono state ad esempio la ricerca contatti in Polonia per un nostro cliente trevigiano che produce stampi per materie plastiche e che, oltre ai già esistenti clienti in Germania, voleva trovare nuove opportunità anche in Polonia appunto. Tomasz ha quindi potuto effettuare un lavoro di ricerca che aveva lo scopo di raccogliere richieste di offerta per il nostro cliente ed effettuare poi degli incontri presso queste aziende assieme allo stampista. Oltre alla parte strettamente tecnica del lavoro, Tomasz si è potuto confrontare in modo diretto e senza filtri con il nostro cliente capendo quali sono le principali differenze culturali tra gli imprenditori polacchi e quelli italiani. In alcune occasioni è diventato per lui evidente il vantag-

gio di avere un filtro, una mediazione, che gli agevola il lavoro. Lo stesso nostro cliente ha avuto modo di percepire alcune differenze che ci sono tra i modi di lavorare e di vedere le cose tra i due paesi, oltre che aprire gli occhi sullo stato attuale della Polonia.

Avendo l'abitudine di viaggiare e di interfacciarsi con culture diverse, inclusa quella polacca, per noi determinate situazioni sono normali e siamo consapevoli del livello raggiunto da alcune industrie locali, e non solo in Polonia ma anche in altri paesi dell'Est Europa. Cosa invece non scontata per imprenditori locali che non sono abituati ad interagire con imprese a livello internazionale.

Mi è già capitato in passato di trovarmi con un'impresa cliente a dover cercare possibili fornitori all'estero, che in realtà erano anche competitor in alcune aree geografiche. Inizialmente nell'immaginario dell'imprenditore veneto quel competitor era una piccola realtà che riusciva a produrre in modo conveniente grazie ad incentivi statali e/o a materia prima a costi bassissimi. In realtà nell'accompagnarlo all'incontro faccia a faccia con questa azienda, ha potuto vedere che si trattava di una azienda in forte crescita, con macchinari moderni, con partecipazioni societarie di grandi aziende tedesche, ed un fatturato annuo 10 volte superiore al suo. Questo fa capire che la competizione si gioca non solo tra aziende, ma anche tra sistemi paese. Queste dinamiche sono molto importanti perché allo stato attuale le imprese italiane perdono in competitività anche per colpa del sistema paese, che spinge gli imprenditori che vogliono rimanere sul mercato a guardare verso altri paesi non solo per la ricerca di nuovi clienti ma anche per quella dei fornitori.

A mio avviso le PMI nei prossimi anni dovranno riuscire a sfruttare il più possibile dinamiche e sinergie intra-comunitarie per riuscire ad emergere ed essere competitive. Puntare a strategie di strutturazione aziendale con basi internazionali non è facile, ma neanche impossibile per aziende medio-piccole e, in un mercato come quello italiano, dove il reperimento di capitali è più difficile rispetto a molti altri paesi, se non in presenza di garanzie, una delle soluzioni per crescere è aggregarsi.

Già molte start-up a livello europeo stanno costruendo il proprio organico attingendo da tutta la comunità europea ed oltre, sfruttando le opportunità date dalle nuove tecnologie per mettere in atto lo smart-working e la poli-localizzazione o la destrutturazione degli uffici con il lavoro da casa/da remoto.

Nel futuro queste dinamiche lavorative aumenteranno per molte attività che non rendono obbligatoria la presenza fisica delle persone in un luogo centrale. Chi riuscirà per primo a superare le dinamiche locali e nazionali, sarà in grado di creare un gap nei confronti della concorrenza e quindi di accaparrarsi un proprio vantaggio competitivo. Questo non significa non essere interessati al proprio territorio, anzi, significa portare nella propria regione di appartenenza un vantaggio competitivo pur mantenendo un'apertura verso l'Unione Europea che dovrebbe contribuire a far sentire tutti membri di uno stato più grande. Questo è sicuramente l'intento di questi progetti, che a mio parere sono ancora poco diffusi, pur dando una grande opportunità alle imprese comunitarie.

Nel nostro caso questa collaborazione ci ha permesso di testare le interazioni con un giovane consulente che probabilmente in futuro potrà aiutarci in nuovi progetti e che potenzialmente

potrebbe contribuire anche dal punto di vista commerciale, generando nuovi clienti direttamente nel suo paese. Abbiamo provveduto a far tradurre il nostro sito internet, www.12export.com, in polacco (arrivando così a 6 lingue), per stimolare ulteriormente gli eventuali visitatori a mettersi in contatto con noi e chiederci un supporto. Saremmo in grado di dare un riscontro rapido anche nel territorio polacco, avendo lì un referente che ci conosce e sa come lavoriamo.

Verificheremo anche la possibilità di incrementare e rendere strutturale la collaborazione già testata durante il periodo di Erasmus per giovani imprenditori, in modo da allargare sempre più i nostri orizzonti. Non si escluderà la possibilità di replicare l'esperienza fatta cercando un partner in una nuova area geografica che possa essere strategica per la nostra attività e che ci aiuti a raggiungere una strutturazione internazionale crescente, che ci permetterà di trasferire maggiore valore aggiunto ai nostri clienti, oltre che allargare il livello complessivo di esperienza e di competenze della nostra organizzazione con un vantaggio per tutti gli stakeholder.

Ritengo che questa iniziativa sia un' importante opportunità di crescita imprenditoriale e culturale per le imprese locali, indipendentemente dalla dimensione aziendale. Consiglio vivamente agli imprenditori di prendere in considerazione queste iniziative che possono dare un reale valore aggiunto a molte attività, commerciali, produttive o di servizi.

Ringrazio ancora la CGIA di Mestre per l'opportunità di partecipare al progetto e di comunicare la nostra positiva esperienza, incoraggiando altre imprese ad aderire e a partecipare attivamente al completamento del progetto di Europa.

[Riflettori sul **credito** nel Nord Est]

Ufficio Studi CGIA

Introduzione

In questo articolo si presenta la dinamica delle principali risorse finanziarie presenti nel sistema bancario (depositi) e prestate dallo stesso sistema (impieghi). Le tabelle di questo articolo illustrano alcune dinamiche territoriali con la possibilità di visionare i dati delle 4 regioni del Nord Est statistico (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna), quelli delle 13 province del Triveneto e il dato italiano.

Nel primo paragrafo - “Gli impieghi del sistema bancario” - si riportano i dati della destinazione del credito da parte delle banche: il totale delle impieghi viene ripartito tra i destinatari del credito (imprese, famiglie, pubblica amministrazione, società finanziarie, enti non profit) e si analizza, più in dettaglio, l'andamento degli impieghi alle famiglie e alle imprese (con ulteriore distinzione in società finanziarie, ovvero imprese con più di 5 ad-

detti, e famiglie produttrici fino a 5 addetti).

Il secondo paragrafo riguarda gli “Impieghi vivi o prestiti in bonis” ovvero i prestiti al netto delle sofferenze con un focus sulle imprese «strutturate» (con almeno 20 addetti) e sulle piccole imprese (con meno di 20 addetti); l’analisi degli impieghi vivi è utile per valutare lo stato degli impieghi in bonis ovvero quei crediti che non sono, al momento in cui vengono rilevati, in stato di insolvenza e “misura” quindi il complesso dei crediti “buoni”. Si fa presente che l’analisi degli impieghi vivi è particolarmente significativa per cogliere le dinamiche di andamento del credito nell’ultimo anno in quanto, essendo gli impegni vivi depurati dalle sofferenze, questi non risentono della cessione dei prestiti bancari in sofferenza, fenomeno che è stato rilevante nel biennio 2018-2019 e che, di fatto, ha pulito i bilanci bancari da questi importi abbassando l’incidenza delle sofferenze e diminuendo ulteriormente gli impieghi.

Il terzo paragrafo si concentra proprio sulle “Sofferenze”. Queste rappresentano la quota parte più problematica del credito e l’analisi risulta particolarmente utile quando si valuta la loro incidenza sul credito complessivo con un focus specifico sulle imprese che, colpite dalla crisi economica, sono state il soggetto che ne ha ovviamente generate di più.

L’ultimo paragrafo (il quarto) concentra l’analisi sui “Depositi presso il sistema bancario”; in particolare, il totale depositi viene distinto tra i vari soggetti che li detengono (famiglie, imprese, pubblica amministrazione, società finanziarie, enti non profit) e vengono approfonditi i dati per i principali detentori (famiglie e imprese).

1. Gli impieghi del sistema bancario

Alla fine di settembre del 2019 gli impieghi del sistema bancario a soggetti residenti in Italia ammontavano a 1.690 miliardi di euro, una cifra molto simile rispetto a quanto prodotto dall'economia italiana: nel 2018 il PIL italiano è stato pari a poco più di 1.750 miliardi di euro. Questo dato indica come il credito risulti estremamente importante per l'economia e per lo sviluppo delle imprese italiane.

Tuttavia, come si evince in tabella 1, l'ammontare complessivo dei prestiti è nettamente più basso rispetto a quanto si registrava nel settembre del 2011 ovvero prima della crisi del debito sovrano italiano. Con la seconda ondata di recessione dell'economia del Bel Paese (2012-2013) e le successive richieste di patrimonializzazione, gli stock di credito si sono progressivamente ridotti: da fine settembre del 2011 a fine settembre del 2019 si registrano 257 miliardi di euro in meno di prestiti ai soggetti residenti in Italia (-13,2%); nello stesso periodo l'effetto nel Nord Est è stato addirittura più ampio con un calo del 17,3%, equivalente ad una flessione assoluta di 72 miliardi di euro.

La contrazione più ampia è ascrivibile ai clienti bancari dell'Emilia Romagna (-23,3%); seguono il Veneto (-15,9%) e Friuli Venezia Giulia (-13,1%) mentre per quanto riguarda il Trentino Alto Adige il calo è stato minimo (-1,2%), grazie al comportamento della provincia di Bolzano (+4,9%). Le province dove i finanziamenti sono scesi di più sono state Padova (-23,0%), Rovigo (-23,4%) e Gorizia (-21,0%).

Tabella 1 - Totale IMPIEGHI BANCARI

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (miln €) | 2018-set (miln €) | 2019-set (miln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|--------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| VENETO | 166.137 | 145.124 | 139.657 | -26.480 | -15,9 | -5.466 | -3,8 |
| Treviso | 35.553 | 33.847 | 32.298 | -3.256 | -9,2 | -1.549 | -4,6 |
| Verona | 32.214 | 27.926 | 27.368 | -4.846 | -15,0 | -557 | -2,0 |
| Vicenza | 32.444 | 27.675 | 26.308 | -6.136 | -18,9 | -1.367 | -4,9 |
| Padova | 31.243 | 25.126 | 24.065 | -7.178 | -23,0 | -1.062 | -4,2 |
| Venezia | 24.564 | 22.463 | 21.749 | -2.814 | -11,5 | -714 | -3,2 |
| Rovigo | 5.729 | 4.556 | 4.386 | -1.343 | -23,4 | -171 | -3,7 |
| Belluno | 4.391 | 3.531 | 3.484 | -907 | -20,7 | -47 | -1,3 |
| TRENTINO AA | 41.902 | 40.962 | 41.403 | -499 | -1,2 | +441 | +1,1 |
| Bolzano | 21.796 | 22.182 | 22.870 | +1.074 | +4,9 | +688 | +3,1 |
| Trento | 20.105 | 18.780 | 18.533 | -1.572 | -7,8 | -247 | -1,3 |
| FRULI VG | 34.359 | 29.142 | 29.867 | -4.492 | -13,1 | +724 | +2,5 |
| Udine | 14.886 | 12.981 | 12.820 | -2.066 | -13,9 | -162 | -1,2 |
| Trieste | 7.700 | 6.232 | 7.570 | -129 | -1,7 | +1.338 | +21,5 |
| Pordenone | 8.453 | 7.227 | 6.853 | -1.600 | -18,9 | -374 | -5,2 |
| Gorizia | 3.320 | 2.702 | 2.624 | -696 | -21,0 | -78 | -2,9 |
| TRIVENETO | 242.398 | 215.228 | 210.927 | -31.470 | -13,0 | -4.301 | -2,0 |
| EMILIA ROMAGNA | 173.884 | 138.068 | 133.401 | -40.484 | -23,3 | -4.668 | -3,4 |
| NORD EST | 416.282 | 353.297 | 344.328 | -71.954 | -17,3 | -8.969 | -2,5 |
| ITALIA | 1.947.152 | 1.726.127 | 1.690.011 | -257.141 | -13,2 | -36.116 | -2,1 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Le tabelle 2 e 3 illustrano la ripartizione degli impieghi bancari alla fine di settembre del 2019. A livello complessivo, i finanziamenti sono diretti principalmente alle imprese (717 miliardi di euro che equivalgono al 42,4% del totale impieghi che ammontava a 1.690 miliardi di euro). In seconda battuta i prestiti vengono destinati alle famiglie consumatrici: circa 547 miliardi di euro per un 32,4% del totale. Questi due primi soggetti (imprese e famiglie) sono destinatari di circa tre quarti del credito complessivo che va quindi all'economia reale (il mondo della produzione e dei servizi che si indebitano per crescere, per gestire la liquidità ecc.; le famiglie che prendono a prestito per l'acquisto della casa e per il credito al consumo).

Nel Triveneto una quota ancora più rilevante del credito è orientata all'economia reale: l' 88% è infatti in capo alle imprese (54,5%) e alle famiglie consumatrici (33,5%); si tratta di un segnale interessante che spiega lo stretto rapporto banca-impresa nel Nord Est del Paese, soprattutto in relazione al tessuto produttivo di piccola-media impresa; il dato va comunque letto prudentemente in quanto per l'Italia risulta più basso anche per ragioni di tipo statistico o meglio per la presenza della Cassa Depositi e Prestiti che è a particolarmente attiva nel finanziamento della Pubblica Amministrazione; in effetti, se si guarda al dato Italia, il 16% del credito è diretto proprio alla Pubblica Amministrazione (quasi 270 miliardi di euro a fine settembre 2019).

Il contributo del sistema bancario all'economia reale sembra particolarmente rilevante in Trentino Alto Adige, in Emilia Romagna e nelle province di Verona e di Padova.

Tabella 2 - Ripartizione IMPIEGHI BANCARI (in mln euro)

| Dati al 30/09/2019 (in mln €) | 1 - IMPRESE | 2 - FAMIGLIE CONSUMATRICI | 3 - SOCIETA' FINANZIARIE | 4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE | 5 - ISTITUZIONI senza scopo di luogo | TOTALE CLIENTELA |
|----------------------------------------------|------------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------|
| VENETO | 73.271 | 47.049 | 15.757 | 2.939 | 600 | 139.657 |
| Treviso | 14.553 | 8.445 | 8.937 | 278 | 85 | 32.298 |
| Verona | 16.030 | 8.894 | 1.858 | 407 | 140 | 27.368 |
| Vicenza | 14.438 | 7.944 | 3.547 | 323 | 55 | 26.308 |
| Padova | 13.387 | 9.735 | 305 | 458 | 178 | 24.065 |
| Venezia | 10.832 | 8.588 | 1.100 | 1.136 | 93 | 21.749 |
| Rovigo | 2.337 | 1.830 | 4 | 182 | 31 | 4.386 |
| Belluno | 1.694 | 1.613 | 5 | 154 | 18 | 3.484 |
| TRENTINO AA | 27.101 | 12.140 | 1.574 | 437 | 148 | 41.403 |
| Bolzano | 15.595 | 6.113 | 658 | 419 | 83 | 22.870 |
| Trento | 11.505 | 6.027 | 916 | 18 | 65 | 18.533 |
| FRIULI VG | 14.661 | 11.382 | 2.326 | 1.170 | 317 | 29.867 |
| Udine | 7.136 | 4.923 | 100 | 493 | 158 | 12.820 |
| Trieste | 2.787 | 2.185 | 2.197 | 339 | 62 | 7.570 |
| Pordenone | 3.557 | 2.921 | 25 | 277 | 73 | 6.853 |
| Gorizia | 1.183 | 1.352 | 4 | 61 | 24 | 2.624 |
| TRIVENETO | 115.033 | 70.571 | 19.657 | 4.545 | 1.066 | 210.927 |
| EMILIA ROMAGNA | 78.220 | 45.128 | 6.687 | 2.812 | 537 | 133.401 |
| NORD EST | 193.253 | 115.699 | 26.344 | 7.358 | 1.603 | 344.328 |
| ITALIA | 717.294 | 546.782 | 149.105 | 269.159 | 7.528 | 1.690.011 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 3 - Ripartizione IMPIEGHI BANCARI (in %)

| Dati al 30/09/2019 (in % su totale) | 1 - IMPRESE | 2 - FAMIGLIE CONSUMATRICI | 3 - SOCIETA' FINANZIARIE | 4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE | 5 - ISTITUZIONI senza scopo di lucro | TOTALE CLIENTELA |
|-------------------------------------------|----------------|------------------------------|-----------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------------|---------------------|
| VENETO | 52,5 | 33,7 | 11,3 | 2,1 | 0,4 | 100,0 |
| Treviso | 45,1 | 26,1 | 27,7 | 0,9 | 0,3 | 100,0 |
| Verona | 58,6 | 32,5 | 6,8 | 1,5 | 0,5 | 100,0 |
| Vicenza | 54,9 | 30,2 | 13,5 | 1,2 | 0,2 | 100,0 |
| Padova | 55,6 | 40,5 | 1,3 | 1,9 | 0,7 | 100,0 |
| Venezia | 49,8 | 39,5 | 5,1 | 5,2 | 0,4 | 100,0 |
| Rovigo | 53,3 | 41,7 | 0,1 | 4,2 | 0,7 | 100,0 |
| Belluno | 48,6 | 46,3 | 0,1 | 4,4 | 0,5 | 100,0 |
| TRENTINO AA | 65,5 | 29,3 | 3,8 | 1,1 | 0,4 | 100,0 |
| Bozano | 68,2 | 26,7 | 2,9 | 1,8 | 0,4 | 100,0 |
| Trento | 62,1 | 32,5 | 4,9 | 0,1 | 0,4 | 100,0 |
| FRIULI VG | 49,1 | 38,1 | 7,8 | 3,9 | 1,1 | 100,0 |
| Udine | 55,7 | 38,4 | 0,8 | 3,8 | 1,2 | 100,0 |
| Trieste | 36,8 | 28,9 | 29,0 | 4,5 | 0,8 | 100,0 |
| Pordenone | 51,9 | 42,6 | 0,4 | 4,0 | 1,1 | 100,0 |
| Gorizia | 45,1 | 51,5 | 0,1 | 2,3 | 0,9 | 100,0 |
| TRIVENETO | 54,5 | 33,5 | 9,3 | 2,2 | 0,5 | 100,0 |
| EMILIA ROMAGNA | 58,6 | 33,8 | 5,0 | 2,1 | 0,4 | 100,0 |
| NORD EST | 56,1 | 33,6 | 7,7 | 2,1 | 0,5 | 100,0 |
| ITALIA | 42,4 | 32,4 | 8,8 | 15,9 | 0,4 | 100,0 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Gli impieghi alle imprese

Gli impieghi alle imprese sono quelli diminuiti di più. Nel Nord Est si contano 74 miliardi di euro in meno alle imprese tra settembre 2011 e settembre 2019 (-27,6%). In Veneto il calo è stato molto rilevante: -32,6%; in effetti, come si evince dalla tabella 4, sono state proprio le imprese venete a subire la stretta creditizia più marcata, seguite da quelle emiliane/romagnole (-28,9%) e da quelle del Friuli Venezia Giulia (-22,5%).

Un esercizio interessante è la distinzione delle imprese in due categorie:

- a) “società non finanziarie” (con più di 5 addetti);
- b) “famiglie produttrici” (fino a 5 addetti).

Per quanto riguarda le società non finanziarie (vedasi tabella 5) la flessione degli impieghi nel Nord Est è stata del 28,2% in 8 anni e del 5,4% nell'ultimo anno: i cali relativi all'ultimo anno vanno tuttavia approfonditi in quanto sono profondamenti influenzati dalla cessione dei prestiti in sofferenza che sono usciti dai bilanci bancari nei 12 mesi precedenti. Guardando al medio periodo (8 anni) il segno meno si verifica ovunque; tuttavia le società non finanziarie del Trentino Alto Adige hanno visto ridursi gli impieghi molto di meno (-8,5% rispetto al -29,4% del dato Italia).

Nel caso delle famiglie produttrici (tabella 6) si verifica, per il Nord Est, una flessione degli impieghi leggermente inferiore (pari al 23,1% in 8 anni. Contrazione maggiore per le piccole imprese di Verona e di Vicenza (-30% in 8 anni).

Tabella 4 - Totale IMPIEGHI alle IMPRESE

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (miln €) | 2018-set (miln €) | 2019-set (miln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 108.731 | 78.343 | 73.271 | -35.460 | -32,6 | -5.072 | -6,5 |
| Verona | 22.433 | 16.542 | 16.030 | -6.403 | -28,5 | -512 | -3,1 |
| Treviso | 22.141 | 15.113 | 14.553 | -7.589 | -34,3 | -560 | -3,7 |
| Vicenza | 22.145 | 15.818 | 14.438 | -7.707 | -34,8 | -1.380 | -8,7 |
| Padova | 20.618 | 14.661 | 13.387 | -7.231 | -35,1 | -1.274 | -8,7 |
| Venezia | 15.104 | 11.925 | 10.832 | -4.272 | -28,3 | -1.093 | -9,2 |
| Rovigo | 3.694 | 2.525 | 2.337 | -1.356 | -36,7 | -188 | -7,4 |
| Belluno | 2.595 | 1.759 | 1.694 | -901 | -34,7 | -65 | -3,7 |
| TRENTINO AA | 29.361 | 27.707 | 27.101 | -2.260 | -7,7 | -606 | -2,2 |
| Bolzano | 15.826 | 15.186 | 15.595 | -231 | -1,5 | +410 | +2,7 |
| Trento | 13.535 | 12.521 | 11.505 | -2.029 | -15,0 | -1.016 | -8,1 |
| FRIULI VG | 18.908 | 14.964 | 14.661 | -4.247 | -22,5 | -303 | -2,0 |
| Udine | 8.848 | 7.349 | 7.136 | -1.713 | -19,4 | -213 | -2,9 |
| Pordenone | 5.143 | 3.970 | 3.557 | -1.586 | -30,8 | -414 | -10,4 |
| Trieste | 3.108 | 2.370 | 2.787 | -321 | -10,3 | +417 | +17,6 |
| Gorizia | 1.809 | 1.275 | 1.183 | -627 | -34,6 | -92 | -7,2 |
| TRIVENETO | 157.000 | 121.014 | 115.033 | -41.967 | -26,7 | -5.981 | -4,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 110.030 | 83.258 | 78.220 | -31.810 | -28,9 | -5.039 | -6,1 |
| NORD EST | 267.030 | 204.272 | 193.253 | -73.777 | -27,6 | -11.020 | -5,4 |
| ITALIA | 1.007.820 | 772.730 | 717.294 | -290.526 | -28,8 | -55.435 | -7,2 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 5 - Totale IMPIEGHI alle IMPRESE > 5 addetti

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (min €) | 2018-set (min €) | 2019-set (min €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|--------------------------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| VENETO | 97.572 | 69.483 | 65.071 | -32.501 | -33,3 | -4.412 | -6,3 |
| Verona | 19.691 | 14.462 | 14.107 | -5.584 | -28,4 | -355 | -2,5 |
| Vicenza | 20.706 | 14.733 | 13.430 | -7.276 | -35,1 | -1.303 | -8,8 |
| Treviso | 20.040 | 13.311 | 12.882 | -7.158 | -35,7 | -429 | -3,2 |
| Padova | 18.331 | 12.857 | 11.756 | -6.575 | -35,9 | -1.101 | -8,6 |
| Venezia | 13.531 | 10.669 | 9.656 | -3.876 | -28,6 | -1.013 | -9,5 |
| Rovigo | 2.986 | 1.961 | 1.798 | -1.187 | -39,8 | -162 | -8,3 |
| Belluno | 2.289 | 1.490 | 1.443 | -846 | -36,9 | -47 | -3,2 |
| TRENTINO AA | 25.319 | 23.801 | 23.173 | -2.145 | -8,5 | -628 | -2,6 |
| Bolzano | 13.419 | 12.700 | 13.054 | -366 | -2,7 | +354 | +2,8 |
| Trento | 11.899 | 11.101 | 10.119 | -1.780 | -15,0 | -982 | -8,8 |
| FRIULI VG | 16.456 | 12.995 | 12.819 | -3.637 | -22,1 | -176 | -1,4 |
| Udine | 7.636 | 6.367 | 6.218 | -1.417 | -18,6 | -149 | -2,3 |
| Pordenone | 4.503 | 3.446 | 3.072 | -1.432 | -31,8 | -374 | -10,9 |
| Trieste | 2.809 | 2.139 | 2.564 | -245 | -8,7 | +425 | +19,9 |
| Gorizia | 1.508 | 1.043 | 966 | -543 | -36,0 | -77 | -7,4 |
| TRIVENETO | 139.347 | 106.279 | 101.064 | -38.283 | -27,5 | -5.215 | -4,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 99.852 | 75.333 | 70.793 | -29.058 | -29,1 | -4.539 | -6,0 |
| NORD EST | 239.199 | 181.612 | 171.857 | -67.342 | -28,2 | -9.754 | -5,4 |
| ITALIA | 906.175 | 689.772 | 639.786 | -266.389 | -29,4 | -49.987 | -7,2 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 6 - Totale IMPIEGHI alle IMPRESE fino a 5 addetti

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (min €) | 2018-set (min €) | 2019-set (min €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 11.158 | 8.860 | 8.200 | -2.958 | -26,5 | -661 | -7,5 |
| Verona | 2.742 | 2.080 | 1.923 | -819 | -29,9 | -157 | -7,5 |
| Treviso | 2.102 | 1.802 | 1.671 | -431 | -20,5 | -131 | -7,2 |
| Padova | 2.288 | 1.804 | 1.632 | -656 | -28,7 | -173 | -9,6 |
| Venezia | 1.573 | 1.256 | 1.176 | -397 | -25,2 | -80 | -6,4 |
| Vicenza | 1.439 | 1.085 | 1.008 | -432 | -30,0 | -78 | -7,2 |
| Rovigo | 708 | 565 | 539 | -169 | -23,9 | -26 | -4,5 |
| Belluno | 307 | 269 | 251 | -56 | -18,2 | -18 | -6,5 |
| TRENTINO AA | 4.042 | 3.906 | 3.928 | -115 | -2,8 | +22 | +0,6 |
| Bozano | 2.407 | 2.486 | 2.542 | +135 | +5,6 | +55 | +2,2 |
| Trento | 1.636 | 1.420 | 1.386 | -250 | -15,3 | -34 | -2,4 |
| FRIULI VG | 2.452 | 1.969 | 1.842 | -611 | -24,9 | -127 | -6,4 |
| Udine | 1.213 | 981 | 917 | -295 | -24,4 | -64 | -6,5 |
| Pordenone | 640 | 524 | 485 | -155 | -24,2 | -40 | -7,6 |
| Trieste | 299 | 231 | 223 | -76 | -25,5 | -8 | -3,4 |
| Gorizia | 301 | 232 | 217 | -84 | -27,9 | -15 | -6,6 |
| TRIVENETO | 17.653 | 14.735 | 13.969 | -3.684 | -20,9 | -766 | -5,2 |
| EMILIA ROMAGNA | 10.178 | 7.926 | 7.426 | -2.751 | -27,0 | -499 | -6,3 |
| NORD EST | 27.831 | 22.661 | 21.395 | -6.435 | -23,1 | -1.265 | -5,6 |
| ITALIA | 101.645 | 82.957 | 77.508 | -24.137 | -23,7 | -5.449 | -6,6 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Gli impieghi alle famiglie

A fine settembre del 2019 i prestiti indirizzati alle famiglie italiane ammontavano a quasi 547 miliardi di euro. Si tratta della quota più grande del segmento bancario retail che drena risorse alle famiglie per assolvere, in primis, alle esigenze di acquisto degli immobili (mutui) e ad altre forme di credito comunque importanti come il credito al consumo, per la formazione personale e dei figli eccetera.

Il dato più rilevante della tabella 7, che evidenzia l'evoluzione dei prestiti alle famiglie tra settembre del 2011 e settembre del 2019, è rappresentato dalla presenza del segno più: in 8 anni i prestiti alle famiglie italiane sono saliti di circa 44 miliardi di euro. È vero che questo effetto è, almeno in parte, enfatizzato da alcune discontinuità nella base dati statistica della Banca d'Italia ma anche al netto di questo effetto (non valutabile a livello territoriale) i prestiti sono cresciuti.

Le banche hanno continuato a finanziare le famiglie nel periodo del credit crunch assecondando così le loro richieste e mettendosi al riparo da rischi maggiori che sono rappresentati dai crediti alle imprese, schiacciate da una crisi economica lunga e senza precedenti.

Nel Triveneto si notano tuttavia due segni negativi nelle province di Treviso e di Vicenza: qui i prestiti alle famiglie si attestano su livelli inferiori al settembre del 2011, un segno evidente degli stravolgimenti vissuti dal sistema bancario di quei territori colpiti dalla crisi delle banche popolari.

Tabella 7 - Totale IMPIEGHI alle FAMIGLIE

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 44.960 | 46.035 | 47.049 | +2.089 | +4,6 | +1.014 | +2,2 |
| Padova | 8.937 | 9.512 | 9.735 | +798 | +8,9 | +223 | +2,3 |
| Verona | 8.212 | 8.653 | 8.894 | +682 | +8,3 | +240 | +2,8 |
| Venezia | 7.859 | 8.333 | 8.588 | +728 | +9,3 | +254 | +3,1 |
| Treviso | 8.670 | 8.300 | 8.445 | -225 | -2,6 | +146 | +1,8 |
| Vicenza | 8.064 | 7.843 | 7.944 | -120 | -1,5 | +101 | +1,3 |
| Rovigo | 1.690 | 1.805 | 1.830 | +140 | +8,3 | +25 | +1,4 |
| Belluno | 1.528 | 1.589 | 1.613 | +85 | +5,6 | +24 | +1,5 |
| TRENTINO AA | 10.146 | 11.653 | 12.140 | +1.994 | +19,7 | +488 | +4,2 |
| Bozano | 4.585 | 5.726 | 6.113 | +1.527 | +33,3 | +387 | +6,8 |
| Trento | 5.560 | 5.926 | 6.027 | +467 | +8,4 | +101 | +1,7 |
| FRIULI VG | 10.641 | 11.076 | 11.382 | +740 | +7,0 | +306 | +2,8 |
| Udine | 4.578 | 4.779 | 4.923 | +345 | +7,5 | +144 | +3,0 |
| Pordenone | 2.739 | 2.844 | 2.921 | +182 | +6,6 | +78 | +2,7 |
| Trieste | 2.020 | 2.137 | 2.185 | +165 | +8,2 | +48 | +2,2 |
| Gorizia | 1.304 | 1.315 | 1.352 | +48 | +3,7 | +36 | +2,8 |
| TRIVENETO | 65.747 | 68.763 | 70.571 | +4.823 | +7,3 | +1.808 | +2,6 |
| EMILIA ROMAGNA | 43.127 | 44.274 | 45.128 | +2.001 | +4,6 | +854 | +1,9 |
| NORD EST | 108.874 | 113.037 | 115.699 | +6.824 | +6,3 | +2.662 | +2,4 |
| ITALIA | 503.038 | 536.721 | 546.782 | +43.745 | +8,7 | +10.061 | +1,9 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

2. Gli impieghi “vivi” o prestiti in bonis

Gli impieghi “vivi” (prestiti in bonis), ovvero gli impieghi al netto delle sofferenze, rappresentano quella parte del credito per la quale c'è buona certezza di restituzione o meglio quella parte del credito che, al momento della rilevazione, non presenta criticità di restituzione.

Nel Nord Est, dal 2011 al 2019, il totale degli impieghi “vivi”, ovvero dei prestiti «buoni» al netto delle sofferenze è sceso di 67 miliardi di euro (-17,0%) e nell'ultimo anno si nota una certa stabilità (+0,2%).

Il fatto che anche gli impieghi “vivi” non crescano è indice di come, in realtà, il credito fatichi a ripartire; anche il dato per l'Italia e relativo all'ultimo anno (variazione tra settembre del 2018 e settembre del 2019) indica stabilità impieghi “vivi” (si veda tabella 8).

Il sentore che i rubinetti del credito non si siano riaperti si evince anche dall'analisi dei dati mensili della Banca d'Italia. Il rapporto Banche e Moneta del 10 gennaio del 2020 indica infatti come, al netto delle cessioni dei crediti e di altri aggiustamenti statistici, i prestiti al settore privato sono cresciuti appena dello 0,1% (alla fine di novembre del 2019 su variazioni percentuali sui 12 mesi precedenti), in particolare per gli effetti di crescita sulle famiglie (+2,3%) mentre i prestiti alle imprese (società non finanziarie) risultano in calo del 2%.

Tra l'altro, come si vedrà più avanti, la contrazione del credito alle imprese sta continuando in un contesto di progressiva riduzione delle sofferenze nei bilanci bancari che, attualmente, sono significativamente più basse rispetto al settembre del 2011.

Tabella 8 - Totale IMPIEGHI VIVI nel sistema bancario

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (min €) | 2018-set (min €) | 2019-set (min €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 156.351 | 134.731 | 132.870 | -23.481 | -15,0 | -1.861 | -1,4 |
| Treviso | 33.642 | 31.782 | 30.961 | -2.681 | -8,0 | -820 | -2,6 |
| Verona | 30.367 | 25.935 | 26.138 | -4.229 | -13,9 | +203 | +0,8 |
| Vicenza | 30.348 | 25.811 | 24.968 | -5.380 | -17,7 | -843 | -3,3 |
| Padova | 29.271 | 22.912 | 22.651 | -6.620 | -22,6 | -261 | -1,1 |
| Venezia | 23.314 | 20.884 | 20.745 | -2.569 | -11,0 | -139 | -0,7 |
| Rovigo | 5.259 | 4.103 | 4.079 | -1.180 | -22,4 | -24 | -0,6 |
| Belluno | 4.149 | 3.303 | 3.328 | -822 | -19,8 | +25 | +0,7 |
| TRENTINO AA | 40.468 | 38.947 | 40.224 | -244 | -0,6 | +1.278 | +3,3 |
| Bolzano | 21.097 | 21.542 | 22.426 | +1.329 | +6,3 | +884 | +4,1 |
| Trento | 19.371 | 17.405 | 17.798 | -1.573 | -8,1 | +393 | +2,3 |
| FRIULI VG | 32.711 | 27.312 | 28.568 | -4.143 | -12,7 | +1.256 | +4,6 |
| Udine | 14.216 | 12.148 | 12.222 | -1.994 | -14,0 | +74 | +0,6 |
| Trieste | 7.538 | 6.057 | 7.443 | -94 | -1,3 | +1.386 | +22,9 |
| Pordenone | 7.888 | 6.636 | 6.447 | -1.441 | -18,3 | -189 | -2,8 |
| Gorizia | 3.070 | 2.471 | 2.456 | -613 | -20,0 | -15 | -0,6 |
| TRIVENETO | 229.531 | 200.990 | 201.663 | -27.868 | -12,1 | +673 | +0,3 |
| EMILIA ROMAGNA | 164.749 | 125.782 | 125.700 | -39.050 | -23,7 | -82 | -0,1 |
| NORD EST | 394.280 | 326.772 | 327.363 | -66.917 | -17,0 | +591 | +0,2 |
| ITALIA | 1.845.101 | 1.603.587 | 1.604.228 | -240.873 | -13,1 | +641 | +0,0 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Gli impieghi vivi alle imprese

Anche tra gli impieghi “vivi”, quelli alle imprese sono diminuiti di più. In 8 anni si calcolano nel Nord Est addirittura 70 miliardi di euro in meno alle imprese (-28,0%). In provincia di Rovigo si verifica la contrazione più rilevante: -36,8% come illustrato dalla tabella 9.

Le imprese venete hanno subito la stretta creditizia maggiore (-32,6%), seguite da quelle emiliane/romagnole (-30,0%) e da quelle del Friuli Venezia Giulia (-22,9%).

Come nel caso degli impieghi, anche per i prestiti in bonis (impieghi vivi) è interessante distinguere le imprese in due categorie:

- a) “imprese con almeno 20 addetti”;
- b) “imprese con meno di 20 addetti”.

Per quanto riguarda le imprese più strutturate (da 20 addetti in su) la flessione degli impieghi nel Nord Est è stata del 26,4% in 8 anni e dello 0,9% nell'ultimo anno (tabella 10): effetti più pronunciati per la provincia di Belluno (-35,6%), di Rovigo (-39,5%) e di Gorizia (-36,1%).

Nel caso delle piccole imprese (meno di 20 addetti) si verifica, per il Nord Est, una caduta dei prestiti in “bonis” nettamente superiore (pari al 33,4% in 8 anni e del 4,2% nell'ultimo anno); in altri termini, la diminuzione dei prestiti in “bonis” è stata più ampia per le imprese più piccole che, sempre più, hanno difficoltà a trovare risposte in un sistema del credito pieno di regole che non favorisce il finanziamento delle microimprese (tabella 11).

Tabella 9 - Totale IMPIEGHI VIVI a IMPRESE

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 100.892 | 69.962 | 67.995 | -32.897 | -32,6 | -1.967 | -2,8 |
| Verona | 20.958 | 14.854 | 15.002 | -5.956 | -28,4 | +147 | +1,0 |
| Treviso | 20.632 | 13.543 | 13.596 | -7.036 | -34,1 | +53 | +0,4 |
| Vicenza | 20.446 | 14.376 | 13.422 | -7.024 | -34,4 | -953 | -6,6 |
| Padova | 19.005 | 12.834 | 12.259 | -6.746 | -35,5 | -575 | -4,5 |
| Venezia | 14.120 | 10.615 | 10.036 | -4.084 | -28,9 | -579 | -5,5 |
| Rovigo | 3.324 | 2.163 | 2.102 | -1.222 | -36,8 | -61 | -2,8 |
| Belluno | 2.408 | 1.578 | 1.578 | -830 | -34,5 | -1 | -0,0 |
| TRENTINO AA | 28.146 | 26.092 | 26.107 | -2.039 | -7,2 | +15 | +0,1 |
| Bolzano | 15.229 | 14.740 | 15.207 | -22 | -0,1 | +467 | +3,2 |
| Trento | 12.918 | 11.352 | 10.900 | -2.018 | -15,6 | -451 | -4,0 |
| FRIULI VG | 17.614 | 13.434 | 13.585 | -4.029 | -22,9 | +151 | +1,1 |
| Udine | 8.313 | 6.642 | 6.633 | -1.681 | -20,2 | -9 | -0,1 |
| Pordenone | 4.669 | 3.472 | 3.223 | -1.446 | -31,0 | -250 | -7,2 |
| Trieste | 2.994 | 2.226 | 2.685 | -309 | -10,3 | +459 | +20,6 |
| Gorizia | 1.637 | 1.094 | 1.044 | -593 | -36,2 | -49 | -4,5 |
| TRIVENETO | 146.652 | 109.487 | 107.687 | -38.965 | -26,6 | -1.801 | -1,6 |
| EMILIA ROMAGNA | 102.778 | 73.057 | 71.994 | -30.784 | -30,0 | -1.063 | -1,5 |
| NORD EST | 249.430 | 182.545 | 179.681 | -69.750 | -28,0 | -2.864 | -1,6 |
| ITALIA | 931.224 | 678.548 | 653.453 | -277.771 | -29,8 | -25.095 | -3,7 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 10 - Totale IMPIEGHI VIVI A IMPRESE con almeno 20 ADDETTI

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 79.592 | 55.813 | 54.592 | -24.999 | -31,4 | -1.220 | -2,2 |
| Verona | 16.424 | 11.732 | 11.974 | -4.450 | -27,1 | +242 | +2,1 |
| Vicenza | 17.471 | 12.555 | 11.738 | -5.733 | -32,8 | -817 | -6,5 |
| Treviso | 16.518 | 10.812 | 11.046 | -5.471 | -33,1 | +234 | +2,2 |
| Padova | 14.385 | 9.903 | 9.531 | -4.855 | -33,7 | -372 | -3,8 |
| Venezia | 10.851 | 8.340 | 7.853 | -2.999 | -27,6 | -487 | -5,8 |
| Rovigo | 2.263 | 1.406 | 1.369 | -894 | -39,5 | -37 | -2,7 |
| Belluno | 1.679 | 1.064 | 1.081 | -599 | -35,6 | +17 | +1,6 |
| TRENTINO AA | 18.259 | 18.029 | 18.177 | -83 | -0,5 | +148 | +0,8 |
| Bolzano | 9.451 | 9.548 | 10.071 | +620 | +6,6 | +523 | +5,5 |
| Trento | 8.808 | 8.481 | 8.106 | -703 | -8,0 | -375 | -4,4 |
| FRULI VG | 13.467 | 10.566 | 10.845 | -2.622 | -19,5 | +279 | +2,6 |
| Udine | 6.228 | 5.145 | 5.200 | -1.028 | -16,5 | +55 | +1,1 |
| Pordenone | 3.521 | 2.719 | 2.504 | -1.018 | -28,9 | -215 | -7,9 |
| Trieste | 2.533 | 1.912 | 2.384 | -149 | -5,9 | +471 | +24,7 |
| Gorizia | 1.185 | 789 | 757 | -427 | -36,1 | -32 | -4,1 |
| TRIVENETO | 111.318 | 84.408 | 83.614 | -27.704 | -24,9 | -794 | -0,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 83.576 | 60.236 | 59.740 | -23.836 | -28,5 | -497 | -0,8 |
| NORD EST | 194.894 | 144.644 | 143.354 | -51.540 | -26,4 | -1.290 | -0,9 |
| ITALIA | 757.509 | 557.032 | 536.910 | -220.599 | -29,1 | -20.123 | -3,6 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 11 - Totale IMPIEGHI VIVI A IMPRESE < 20 ADDETTI

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (min €) | 2018-set (min €) | 2019-set (min €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 21.301 | 14.149 | 13.402 | -7.898 | -37,1 | -747 | -5,3 |
| Verona | 4.534 | 3.122 | 3.027 | -1.507 | -33,2 | -95 | -3,0 |
| Padova | 4.620 | 2.931 | 2.728 | -1.891 | -40,9 | -202 | -6,9 |
| Treviso | 4.114 | 2.731 | 2.550 | -1.564 | -38,0 | -181 | -6,6 |
| Venezia | 3.268 | 2.275 | 2.183 | -1.085 | -33,2 | -92 | -4,0 |
| Vicenza | 2.975 | 1.821 | 1.684 | -1.291 | -43,4 | -136 | -7,5 |
| Rovigo | 1.061 | 757 | 733 | -328 | -30,9 | -23 | -3,1 |
| Belluno | 728 | 514 | 497 | -232 | -31,8 | -17 | -3,4 |
| TRENTINO AA | 9.887 | 8.063 | 7.930 | -1.957 | -19,8 | -132 | -1,6 |
| Bolzano | 5.777 | 5.192 | 5.135 | -642 | -11,1 | -56 | -1,1 |
| Trento | 4.110 | 2.871 | 2.795 | -1.315 | -32,0 | -76 | -2,6 |
| FRIULI VG | 4.147 | 2.868 | 2.740 | -1.407 | -33,9 | -128 | -4,5 |
| Udine | 2.085 | 1.496 | 1.432 | -653 | -31,3 | -64 | -4,3 |
| Pordenone | 1.147 | 754 | 719 | -428 | -37,3 | -35 | -4,6 |
| Trieste | 462 | 314 | 302 | -160 | -34,7 | -12 | -3,9 |
| Gorizia | 452 | 304 | 287 | -165 | -36,6 | -17 | -5,6 |
| TRIVENETO | 35.335 | 25.080 | 24.073 | -11.262 | -31,9 | -1.007 | -4,0 |
| EMILIA ROMAGNA | 19.202 | 12.821 | 12.254 | -6.948 | -36,2 | -567 | -4,4 |
| NORD EST | 54.537 | 37.901 | 36.327 | -18.210 | -33,4 | -1.574 | -4,2 |
| ITALIA | 173.716 | 121.516 | 116.544 | -57.172 | -32,9 | -4.972 | -4,1 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

3. Le sofferenze del sistema bancario e focus su imprese

La crisi economica ha determinato un rapido aumento delle sofferenze bancarie. In particolare, tra fine settembre 2011 e fine settembre del 2016 i crediti più problematici sono raddoppiati passando da 102 miliardi a quasi 200 miliardi di euro.

Tuttavia negli ultimi 3 anni (2017-2018-2019) si è assistito ad un progressivo dimagrimento dei crediti problematici che sono così usciti dai bilanci bancari. Secondo quanto indicato dalle Note di stabilità finanziaria e di vigilanza (n. 18 dicembre 2019, Banca d'Italia), le cessioni di sofferenze sul mercato sono state pari a 33 miliardi di euro nel 2017 e a ben 67 miliardi di euro nel 2018: 100 miliardi di euro sono così "spariti" dai bilanci bancari in poco tempo; si tratta di cifre assolutamente rilevanti e di un fenomeno completamente nuovo per il sistema bancario italiano. Si pensi che nei tre anni precedenti le posizioni cedute a terzi sul mercato sono state pari a meno di 17 miliardi di euro (triennio 2014-2016).

E in effetti, i dati alla fine di settembre del 2019 indicano meno di 86 miliardi di euro di sofferenze nel sistema bancario italiano, in calo del 16% rispetto ai 102 miliardi di euro di fine settembre del 2011. In Veneto rispetto a 8 anni prima si verifica addirittura un calo del 30% ovvero di un decremento circa doppio rispetto a quanto avvenuto su base nazionale.

La tabella 13 presenta invece l'incidenza delle sofferenze rispetto al totale degli impieghi. Considerando i dati a fine settembre degli ultimi 8 anni, nel 2016 è stato raggiunto il picco delle sofferenze in Italia (11,0% del totale) mentre a fine settembre del

2019, per le ragioni delineate poc'anzi, si è ritornati al tasso del 2011 (5%).

Considerando i dati delle 13 province del Triveneto è possibile stilare una classifica di quelle che generano ancora più sofferenze: nell'ordine troviamo Rovigo (7,0%), Padova (5,9%) e Vicenza (5,1%) per la parte veneta; Gorizia (6,4%) e Trento (4,0%) nelle altre 2 regioni del Triveneto.

Rispetto ad un totale di sofferenze bancarie a fine settembre del 2019 pari a 86 miliardi di euro (dati Banca d'Italia di segnalazioni di vigilanza), quasi 64 miliardi sono in capo alle imprese (ovvero il 75% del totale). È abbastanza scontato che sia il tessuto produttivo a detenere questo primato, frutto di una crisi economica senza precedenti e di alcune politiche europee troppo stringenti che, di fatto, hanno prolungato la recessione nei paesi periferici. Le tabelle 14 e 15, che riguardano le sofferenze delle imprese, ricalcano quanto già rilevato in precedenza con le sofferenze che crescono progressivamente dal 2011 al 2016 per poi crollare negli ultimi 3 anni.

Al di là di questa tendenza generale, è interessante soffermarsi sull'incidenza delle sofferenze generate dalle imprese rispetto al totale dei finanziamenti a queste rivolti; in Italia a fine settembre del 2019 l'incidenza era pari all'8,9%, con quote più basse nel Nord Est. In particolare, come si evince dalla tabella 15, si registrano meno sofferenze tra le imprese in provincia di Bolzano (2,5%); segue Trieste (3,6%). In tutte le altre province del Triveneto si registrano quote superiori al 5% con Rovigo che "sfonda" il 10%.

Tabella 12 - Totale SOFFERENZE nel sistema bancario

| SOFFERENZE TOTALI Dati al 30/09 | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|---------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 9.786 | 10.393 | 6.787 | -2.999 | -30,6 | -3.606 | -34,7 |
| Padova | 1.971 | 2.214 | 1.414 | -558 | -28,3 | -800 | -36,1 |
| Vicenza | 2.096 | 1.864 | 1.340 | -756 | -36,1 | -524 | -28,1 |
| Treviso | 1.911 | 2.065 | 1.337 | -574 | -30,1 | -728 | -35,3 |
| Verona | 1.847 | 1.991 | 1.231 | -616 | -33,4 | -760 | -38,2 |
| Venezia | 1.250 | 1.579 | 1.004 | -245 | -19,6 | -575 | -36,4 |
| Rovigo | 470 | 453 | 306 | -164 | -34,8 | -147 | -32,4 |
| Belluno | 242 | 228 | 156 | -86 | -35,4 | -71 | -31,4 |
| TRENTINO AA | 1.433 | 2.015 | 1.179 | -255 | -17,8 | -837 | -41,5 |
| Trento | 734 | 1.375 | 735 | +1 | +0,1 | -640 | -46,6 |
| Bolzano | 699 | 640 | 444 | -255 | -36,5 | -197 | -30,7 |
| FRIULI VG | 1.647 | 1.830 | 1.299 | -349 | -21,2 | -532 | -29,0 |
| Udine | 670 | 833 | 598 | -72 | -10,8 | -235 | -28,2 |
| Pordenone | 565 | 591 | 406 | -159 | -28,1 | -185 | -31,3 |
| Gorizia | 250 | 231 | 168 | -82 | -33,0 | -64 | -27,5 |
| Trieste | 162 | 175 | 127 | -35 | -21,6 | -48 | -27,3 |
| TRIVENETO | 12.867 | 14.239 | 9.264 | -3.603 | -28,0 | -4.974 | -34,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 9.135 | 12.286 | 7.701 | -1.434 | -15,7 | -4.585 | -37,3 |
| NORD EST | 22.002 | 26.525 | 16.965 | -5.037 | -22,9 | -9.560 | -36,0 |
| ITALIA | 102.050 | 122.540 | 85.783 | -16.268 | -15,9 | -36.757 | -30,0 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 13 - Incidenza % SOFFERENZE su TOTALE IMPIEGHI

| INC. % SOFFERENZE (su totale impieghi) Dati al 30/09 | 2011-set | 2018-set | 2019-set | Punti % di var. 2019-2011 (8 anni) | Punti % di var. 2019-2018 (ultimo anno) |
|---------------------------------------------------------------|------------|------------|------------|---------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| VENETO | 5,9 | 7,2 | 4,9 | -1,0 | -2,3 |
| Rovigo | 8,2 | 9,9 | 7,0 | -1,2 | -3,0 |
| Padova | 6,3 | 8,8 | 5,9 | -0,4 | -2,9 |
| Vicenza | 6,5 | 6,7 | 5,1 | -1,4 | -1,6 |
| Venezia | 5,1 | 7,0 | 4,6 | -0,5 | -2,4 |
| Verona | 5,7 | 7,1 | 4,5 | -1,2 | -2,6 |
| Belluno | 5,5 | 6,4 | 4,5 | -1,0 | -2,0 |
| Treviso | 5,4 | 6,1 | 4,1 | -1,2 | -2,0 |
| TRENTINO AA | 3,4 | 4,9 | 2,8 | -0,6 | -2,1 |
| Trento | 3,7 | 7,3 | 4,0 | +0,3 | -3,4 |
| Bolzano | 3,2 | 2,9 | 1,9 | -1,3 | -0,9 |
| FRIULI VG | 4,8 | 6,3 | 4,3 | -0,4 | -1,9 |
| Gorizia | 7,5 | 8,6 | 6,4 | -1,1 | -2,2 |
| Pordenone | 6,7 | 8,2 | 5,9 | -0,8 | -2,3 |
| Udine | 4,5 | 6,4 | 4,7 | +0,2 | -1,8 |
| Trieste | 2,1 | 2,8 | 1,7 | -0,4 | -1,1 |
| TRIVENETO | 5,3 | 6,6 | 4,4 | -0,9 | -2,2 |
| EMILIA ROMAGNA | 5,3 | 8,9 | 5,8 | +0,5 | -3,1 |
| NORD EST | 5,3 | 7,5 | 4,9 | -0,4 | -2,6 |
| ITALIA | 5,2 | 7,1 | 5,1 | -0,2 | -2,0 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 14 - Totale SOFFERENZE in capo alle IMPRESE

| SOFFERENZE in capo a imprese Dati al 30/09 | 2011-set (miln €) | 2018-set (miln €) | 2019-set (miln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-----------------------------------------------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| VENETO | 7.838 | 8.381 | 5.276 | -2.562 | -32,7 | -3.105 | -37,0 |
| Padova | 1.613 | 1.828 | 1.128 | -485 | -30,1 | -699 | -38,3 |
| Verona | 1.475 | 1.687 | 1.028 | -446 | -30,3 | -659 | -39,1 |
| Vicenza | 1.699 | 1.442 | 1.015 | -683 | -40,2 | -427 | -29,6 |
| Treviso | 1.509 | 1.570 | 956 | -553 | -36,6 | -613 | -39,1 |
| Venezia | 984 | 1.311 | 796 | -189 | -19,2 | -515 | -39,3 |
| Rovigo | 370 | 363 | 235 | -135 | -36,4 | -127 | -35,1 |
| Belluno | 188 | 181 | 117 | -71 | -37,9 | -64 | -35,6 |
| TRENTINO AA | 1.215 | 1.615 | 994 | -221 | -18,2 | -621 | -38,5 |
| Trento | 617 | 1.169 | 605 | -12 | -1,9 | -564 | -48,3 |
| Bolzano | 598 | 446 | 389 | -209 | -35,0 | -57 | -12,8 |
| FRIULI VG | 1.295 | 1.530 | 1.076 | -218 | -16,9 | -454 | -29,7 |
| Udine | 535 | 707 | 503 | -32 | -6,0 | -204 | -28,9 |
| Pordenone | 474 | 498 | 334 | -140 | -29,6 | -164 | -32,9 |
| Gorizia | 172 | 181 | 138 | -34 | -19,6 | -43 | -23,8 |
| Trieste | 113 | 144 | 101 | -12 | -10,8 | -42 | -29,6 |
| TRIVENETO | 10.348 | 11.527 | 7.346 | -3.001 | -29,0 | -4.180 | -36,3 |
| EMILIA ROMAGNA | 7.251 | 10.201 | 6.226 | -1.026 | -14,1 | -3.975 | -39,0 |
| NORD EST | 17.599 | 21.727 | 13.572 | -4.027 | -22,9 | -8.156 | -37,5 |
| ITALIA | 76.595 | 94.182 | 63.841 | -12.754 | -16,7 | -30.341 | -32,2 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 15 - Incidenza % SOFFERENZE su TOTALE IMPIEGHI

| INC. % SOFFERENZE in capo a imprese (su totale impieghi a imprese) - Dati al 30/09 | 2011-set | | 2018-set | | 2019-set | | Punti % di var. 2019-2011 (8 anni) | | Punti % di var. 2019-2018 (ultimo anno) | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|------------|-------------|------------|------------|------------|------------|---------------------------------------------|-------------|--------------------------------------------------|-------------|
| | 7,2 | 10,7 | 10,7 | 7,2 | 7,2 | 7,2 | -0,0 | -3,5 | -0,0 | -3,5 |
| VENETO | | | | | | | | | | |
| Rovigo | 10,0 | 14,4 | 10,1 | 10,1 | 10,1 | 10,1 | +0,1 | -4,3 | +0,1 | -4,3 |
| Padova | 7,8 | 12,5 | 8,4 | 8,4 | 8,4 | 8,4 | +0,6 | -4,0 | +0,6 | -4,0 |
| Venezia | 6,5 | 11,0 | 7,3 | 7,3 | 7,3 | 7,3 | +0,8 | -3,6 | +0,8 | -3,6 |
| Vicenza | 7,7 | 9,1 | 7,0 | 7,0 | 7,0 | 7,0 | -0,6 | -2,1 | -0,6 | -2,1 |
| Belluno | 7,2 | 10,3 | 6,9 | 6,9 | 6,9 | 6,9 | -0,4 | -3,4 | -0,4 | -3,4 |
| Treviso | 6,8 | 10,4 | 6,6 | 6,6 | 6,6 | 6,6 | -0,2 | -3,8 | -0,2 | -3,8 |
| Verona | 6,6 | 10,2 | 6,4 | 6,4 | 6,4 | 6,4 | -0,2 | -3,8 | -0,2 | -3,8 |
| TRENTINO AA | 4,1 | 5,8 | 3,7 | 3,7 | 3,7 | 3,7 | -0,5 | -2,2 | -0,5 | -2,2 |
| Trento | 4,6 | 9,3 | 5,3 | 5,3 | 5,3 | 5,3 | +0,7 | -4,1 | +0,7 | -4,1 |
| Bolzano | 3,8 | 2,9 | 2,5 | 2,5 | 2,5 | 2,5 | -1,3 | -0,4 | -1,3 | -0,4 |
| FRIULI VG | 6,8 | 10,2 | 7,3 | 7,3 | 7,3 | 7,3 | +0,5 | -2,9 | +0,5 | -2,9 |
| Gorizia | 9,5 | 14,2 | 11,7 | 11,7 | 11,7 | 11,7 | +2,2 | -2,5 | +2,2 | -2,5 |
| Pordenone | 9,2 | 12,5 | 9,4 | 9,4 | 9,4 | 9,4 | +0,2 | -3,1 | +0,2 | -3,1 |
| Udine | 6,0 | 9,6 | 7,0 | 7,0 | 7,0 | 7,0 | +1,0 | -2,6 | +1,0 | -2,6 |
| Trieste | 3,6 | 6,1 | 3,6 | 3,6 | 3,6 | 3,6 | -0,0 | -2,4 | -0,0 | -2,4 |
| TRIVENETO | 6,6 | 9,5 | 6,4 | 6,4 | 6,4 | 6,4 | -0,2 | -3,1 | -0,2 | -3,1 |
| EMILIA ROMAGNA | 6,6 | 12,3 | 8,0 | 8,0 | 8,0 | 8,0 | +1,4 | -4,3 | +1,4 | -4,3 |
| NORD EST | 6,6 | 10,6 | 7,0 | 7,0 | 7,0 | 7,0 | +0,4 | -3,6 | +0,4 | -3,6 |
| ITALIA | 7,6 | 12,2 | 8,9 | 8,9 | 8,9 | 8,9 | +1,3 | -3,3 | +1,3 | -3,3 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

4. Depositi presso il sistema bancario

Il sistema bancario è “quell’interlocutore” che si interpone tra soggetti che necessitano di risorse finanziarie (di prendere a prestito) e soggetti che abbondano di risorse e che le depositano presso le banche (depositi, obbligazioni ecc.) o che, tramite questi soggetti, effettuano degli investimenti.

In questo paragrafo si riportano i dati dei depositi bancari ovvero delle risorse finanziarie che sono detenute presso il sistema bancario italiano, principalmente sotto la forma di conti correnti e vincoli a breve termine.

Un primo dato che emerge in tabella 16 indica come i depositi bancari siano costantemente in aumento. Tra la fine di settembre del 2011 e la fine di settembre del 2019 i depositi in Italia sono cresciuti del 43,3% passando da 1.116 miliardi di euro a 1.600 miliardi di euro.

Il dato del Nord Est evidenzia una crescita (+48,1%) superiore rispetto all’Italia ed è determinato soprattutto da quanto registrato in Emilia Romagna (+52,7%) e in Trentino Alto Adige (+93,6%). In Veneto la crescita è stata intorno al 40%, mentre in Friuli Venezia Giulia intorno al 30%.

Rispetto ai dati provinciali, spiccano i risultati dei residenti in provincia di Bolzano dove i depositi sono più che raddoppiati in appena 8 anni (+103%). In Veneto, invece, i saggi di incremento più rilevanti si registrano a Vicenza (+56,3%) e a Treviso (50,9%).

Il fatto che i depositi siano aumentati, anche di molto negli ultimi anni, non va associato necessariamente ad un aumento della ricchezza delle famiglie e del sistema Italia ma più che altro ad

una ricomposizione della destinazione di questa ricchezza.

In effetti, con le crisi bancarie e tassi d'interesse molto bassi (addirittura negativi nel caso dei BOT) molti soggetti hanno rinunciato ad investire non rinnovando più i titoli di stato e vendendo le obbligazioni bancarie ritenute non più sicure; il risultato è stato quello di un aumento delle risorse destinate ai depositi che sono tutelati anche in caso di default bancario fino alla cifra massima di 100 mila euro per legge.

Gli shock che hanno interessato il sistema bancario italiano hanno condizionato ovviamente i risparmiatori. Nell'arco di pochi anni sono crollate tutte le certezze dei risparmiatori italiani, soprattutto di quelli che avevano riposto la propria fiducia nelle banche, sottoscrivendo obbligazioni, prodotti finanziari eccetera.

I titoli di Stato interessano sempre di meno i risparmiatori "retail" e, se in un primo momento, quando verso la fine del 2011 i rendimenti salivano sotto la spinta dello spread, i risparmiatori hanno preferito venderli negli anni successivi quando i rendimenti hanno cominciato a scendere (è venuta meno la convenienza a sottoscriverli).

Tabella 16 - Totale DEPOSITI NEL SISTEMA BANCARIO

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|--------------------------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| VENETO | 106.587 | 144.473 | 148.783 | +42.196 | +39,6 | +4.310 | +3,0 |
| Treviso | 25.453 | 35.939 | 38.401 | +12.948 | +50,9 | +2.462 | +6,8 |
| Verona | 24.624 | 28.394 | 27.814 | +3.190 | +13,0 | -581 | -2,0 |
| Padova | 18.028 | 24.997 | 25.760 | +7.732 | +42,9 | +764 | +3,1 |
| Vicenza | 15.919 | 24.687 | 24.876 | +8.958 | +56,3 | +190 | +0,8 |
| Venezia | 14.870 | 20.227 | 21.216 | +6.346 | +42,7 | +989 | +4,9 |
| Rovigo | 3.941 | 5.235 | 5.494 | +1.553 | +39,4 | +258 | +4,9 |
| Belluno | 3.753 | 4.994 | 5.222 | +1.470 | +39,2 | +228 | +4,6 |
| TRENTINO AA | 20.799 | 38.973 | 40.265 | +19.466 | +93,6 | +1.292 | +3,3 |
| Bolzano | 10.919 | 21.522 | 22.178 | +11.260 | +103,1 | +656 | +3,0 |
| Trento | 9.881 | 17.451 | 18.087 | +8.206 | +83,1 | +636 | +3,6 |
| FRIULI VG | 25.395 | 31.722 | 33.083 | +7.689 | +30,3 | +1.361 | +4,3 |
| Udine | 10.209 | 13.602 | 14.001 | +3.792 | +37,1 | +399 | +2,9 |
| Trieste | 7.706 | 7.981 | 8.509 | +803 | +10,4 | +528 | +6,6 |
| Pordenone | 5.121 | 7.277 | 7.580 | +2.459 | +48,0 | +303 | +4,2 |
| Gorizia | 2.359 | 2.863 | 2.993 | +634 | +26,9 | +130 | +4,5 |
| TRIVENETO | 152.781 | 215.168 | 222.131 | +69.350 | +45,4 | +6.963 | +3,2 |
| EMILIA ROMAGNA | 88.761 | 130.492 | 135.538 | +46.777 | +52,7 | +5.045 | +3,9 |
| NORD EST | 241.541 | 345.661 | 357.669 | +116.128 | +48,1 | +12.008 | +3,5 |
| ITALIA | 1.116.376 | 1.535.070 | 1.599.778 | +483.402 | +43,3 | +64.708 | +4,2 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Le tabelle 17 e 18 presentano la ripartizione dei depositi bancari alla fine di settembre del 2019. In primo luogo, i finanziamenti sono diretti principalmente alle famiglie (1.019 miliardi di euro che equivalgono al 63,7% del totale depositi dei soggetti residenti in Italia che ammontavano a 1.600 miliardi di euro). In secondo luogo, si trovano le imprese: circa 352 miliardi di euro per un 22,0% del totale.

Così come questi due primi soggetti (imprese e famiglie) erano destinatarie di circa tre quarti del credito complessivo, anche in termini di depositi, queste due categorie contano per l'85% del totale.

Nel Nord Est si registra una quota ancora più rilevante di depositi delle imprese (24,8%), mentre il dato delle famiglie consumatrici è in linea con quello nazionale.

Con riferimento all'incidenza dei depositi delle famiglie, a livello provinciale si verificano nel Triveneto quote maggiori per Belluno (81,5%), Rovigo (73,7%), Gorizia (74,9%), Pordenone (71,9%) e Udine (71,4%); negli altri casi queste incidenze si attestano al di sotto del 70%.

Con riferimento alle imprese, spiccano i dati dell'Emilia Romagna (26,7%) e delle province trivenete di Bolzano (28,4%), Vicenza (28,7%) e Padova (26,1%).

Tabella 17 - Ripartizione DEPOSITI (in mln euro)

| Dati al 30/09/2019 (in mln €) | 1 - FAMIGLIE CONSUMATRICI | 2 - IMPRESE | 3 - SOCIETA' FINANZIARIE | 4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE | 5 - ISTITUZIONI senza scopo di luoro | TOTALE CLIENTELA |
|----------------------------------------------|--------------------------------------|------------------------|-------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------|
| VENETO | 90.850 | 34.923 | 19.468 | 1.352 | 1.862 | 148.783 |
| Treviso | 16.996 | 6.986 | 13.842 | 240 | 290 | 38.401 |
| Verona | 17.237 | 7.138 | 2.827 | 135 | 401 | 27.814 |
| Padova | 17.624 | 6.720 | 658 | 362 | 337 | 25.760 |
| Vicenza | 16.009 | 7.140 | 1.194 | 225 | 280 | 24.876 |
| Venezia | 14.678 | 4.978 | 770 | 278 | 413 | 21.216 |
| Rovigo | 4.047 | 1.183 | 157 | 48 | 49 | 5.494 |
| Belluno | 4.259 | 779 | 20 | 65 | 92 | 5.222 |
| TRENTINO AA | 25.176 | 10.863 | 1.167 | 1.932 | 1.018 | 40.265 |
| Bolzano | 13.567 | 6.299 | 334 | 1.273 | 645 | 22.178 |
| Trento | 11.609 | 4.563 | 833 | 660 | 373 | 18.087 |
| FRIULI VG | 21.801 | 6.602 | 2.528 | 1.599 | 500 | 33.083 |
| Udine | 10.002 | 2.979 | 311 | 475 | 220 | 14.001 |
| Trieste | 4.112 | 1.482 | 2.022 | 748 | 124 | 8.509 |
| Pordenone | 5.447 | 1.579 | 162 | 274 | 101 | 7.580 |
| Gorizia | 2.241 | 561 | 32 | 102 | 55 | 2.993 |
| TRIVENETO | 137.827 | 52.388 | 23.163 | 4.883 | 3.379 | 222.131 |
| EMILIA ROMAGNA | 90.157 | 36.209 | 5.678 | 1.066 | 1.963 | 135.538 |
| NORD EST | 227.984 | 88.597 | 28.841 | 5.949 | 5.343 | 357.669 |
| ITALIA | 1.019.109 | 352.495 | 130.018 | 61.652 | 29.836 | 1.599.778 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tabella 18 - Ripartizione DEPOSITI (in %)

| Dati al 30/09/2019 (% su totale) | 1 - FAMIGLIE CONSUMATRICI | 2 - IMPRESE | 3 - SOCIETA' FINANZIARIE | 4 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE | 5 - ISTITUZIONI senza scopo di lucro | TOTALE CLIENTELA |
|----------------------------------------|------------------------------|----------------|-----------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------------|---------------------|
| VENETO | 61,1 | 23,5 | 13,1 | 0,9 | 1,3 | 100,0 |
| Treviso | 44,3 | 18,2 | 36,0 | 0,6 | 0,8 | 100,0 |
| Verona | 62,0 | 25,7 | 10,2 | 0,5 | 1,4 | 100,0 |
| Padova | 68,4 | 26,1 | 2,6 | 1,4 | 1,3 | 100,0 |
| Vicenza | 64,4 | 28,7 | 4,8 | 0,9 | 1,1 | 100,0 |
| Venezia | 69,2 | 23,5 | 3,6 | 1,3 | 1,9 | 100,0 |
| Rovigo | 73,7 | 21,5 | 2,9 | 0,9 | 0,9 | 100,0 |
| Belluno | 81,5 | 14,9 | 0,4 | 1,2 | 1,8 | 100,0 |
| TRENTINO AA | 62,5 | 27,0 | 2,9 | 4,8 | 2,5 | 100,0 |
| Bozano | 61,2 | 28,4 | 1,5 | 5,7 | 2,9 | 100,0 |
| Trento | 64,2 | 25,2 | 4,6 | 3,6 | 2,1 | 100,0 |
| FRIULI VG | 65,9 | 20,0 | 7,6 | 4,8 | 1,5 | 100,0 |
| Udine | 71,4 | 21,3 | 2,2 | 3,4 | 1,6 | 100,0 |
| Trieste | 48,3 | 17,4 | 23,8 | 8,8 | 1,5 | 100,0 |
| Pordenone | 71,9 | 20,8 | 2,1 | 3,6 | 1,3 | 100,0 |
| Gorizia | 74,9 | 18,7 | 1,1 | 3,4 | 1,8 | 100,0 |
| TRIVENETO | 62,0 | 23,6 | 10,4 | 2,2 | 1,5 | 100,0 |
| EMILIA ROMAGNA | 66,5 | 26,7 | 4,2 | 0,8 | 1,4 | 100,0 |
| NORD EST | 63,7 | 24,8 | 8,1 | 1,7 | 1,5 | 100,0 |
| ITALIA | 63,7 | 22,0 | 8,1 | 3,9 | 1,9 | 100,0 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

I depositi delle famiglie

Come emerge da tabella 19, a fine settembre del 2019 i depositi delle famiglie italiane ammontavano a 1.019 miliardi di euro.

Si nota come questi depositi siano cresciuti di molto sia nel periodo settembre 2011-settembre 2019 (+278 miliardi di euro) che nell'ultimo anno (+53 miliardi di euro in più).

In particolare, in 8 anni si registra un aumento dei depositi delle famiglie residenti nel Nord Est (+52,7%) più che proporzionale rispetto al dato Italia (+37,5%). Il dato del Triveneto è in linea con quello del Nord Est e in Trentino Alto Adige i depositi delle famiglie sono cresciuti addirittura del 90%.

L'analisi delle 13 province del Triveneto indica, dopo Bolzano (+103,9%) e Trento (+76%) tassi di crescita più elevati per le province venete di Treviso, di Vicenza e di Verona (+53% per ciascuna).

Nell'ultimo anno i depositi che sono cresciuti di più riguardano le famiglie residenti nelle province di Vicenza (+7,3%), un dato che è rilevante soprattutto in termini assoluti dal momento che i depositi delle famiglie residenti nell'area berica sono saliti di più di 1 miliardo di euro in un solo anno.

Tabella 19 - Totale DEPOSITI delle FAMIGLIE

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 61.568 | 86.143 | 90.850 | +29.282 | +47,6 | +4.707 | +5,5 |
| Padova | 12.344 | 16.700 | 17.624 | +5.280 | +42,8 | +924 | +5,5 |
| Verona | 11.289 | 16.375 | 17.237 | +5.948 | +52,7 | +862 | +5,3 |
| Treviso | 11.115 | 16.287 | 16.996 | +5.881 | +52,9 | +709 | +4,4 |
| Vicenza | 10.483 | 14.927 | 16.009 | +5.526 | +52,7 | +1.083 | +7,3 |
| Venezia | 10.208 | 13.905 | 14.678 | +4.470 | +43,8 | +773 | +5,6 |
| Belluno | 3.114 | 4.011 | 4.259 | +1.145 | +36,8 | +248 | +6,2 |
| Rovigo | 3.015 | 3.938 | 4.047 | +1.032 | +34,2 | +108 | +2,8 |
| TRENTINO AA | 13.250 | 23.945 | 25.176 | +11.926 | +90,0 | +1.231 | +5,1 |
| Bolzano | 6.653 | 12.962 | 13.567 | +6.914 | +103,9 | +605 | +4,7 |
| Trento | 6.597 | 10.984 | 11.609 | +5.012 | +76,0 | +625 | +5,7 |
| FRIULI VG | 15.471 | 20.640 | 21.801 | +6.330 | +40,9 | +1.161 | +5,6 |
| Udine | 6.958 | 9.479 | 10.002 | +3.043 | +43,7 | +522 | +5,5 |
| Pordenone | 3.694 | 5.159 | 5.447 | +1.753 | +47,4 | +288 | +5,6 |
| Trieste | 3.197 | 3.895 | 4.112 | +914 | +28,6 | +217 | +5,6 |
| Gorizia | 1.621 | 2.107 | 2.241 | +620 | +38,2 | +134 | +6,4 |
| TRIVENETO | 90.290 | 130.728 | 137.827 | +47.537 | +52,6 | +7.099 | +5,4 |
| EMILIA ROMAGNA | 59.030 | 84.324 | 90.157 | +31.127 | +52,7 | +5.832 | +6,9 |
| NORD EST | 149.320 | 215.053 | 227.984 | +78.664 | +52,7 | +12.931 | +6,0 |
| ITALIA | 740.926 | 965.782 | 1.019.109 | +278.183 | +37,5 | +53.327 | +5,5 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

I depositi delle imprese

Che le imprese detengano depositi è un fenomeno conosciuto. La gestione della liquidità aziendale è infatti importante per gestire le fase di acquisto delle materie prime, dei servizi e per effettuare tutti gli altri pagamenti collegati al personale, alla tassazione eccetera. Più la gestione della liquidità è efficiente più l'azienda potrà ottimizzare i costi derivanti dalla tenuta di moneta.

Come si evince dalla tabella 20, alla fine del mese di settembre del 2019 le imprese residenti in Italia detenevano 352 miliardi di euro presso il sistema bancario.

Si tratta di una cifra significativa e il fenomeno che colpisce di più riguarda come, negli ultimi anni, queste risorse siano progressivamente aumentate.

Rispetto a fine settembre del 2011, per le imprese si contano ben 143 miliardi di euro di depositi in più a settembre del 2019, equivalenti ad una crescita del 68,1%. Nel Nord Est la crescita dei depositi delle imprese (+69,3%) è stata leggermente superiore al dato Italia.

Alcune province hanno visto i depositi delle imprese più che raddoppiare: sono i casi di Trento (+120,3%) e Bolzano (+114,1%) ma anche a Vicenza il saggio di crescita è stato elevatissimo (+99,8%).

Nell'ultimo anno la tendenza di crescita sembra essersi fermata: a livello Italia si registra una quasi stabilità (-0,5% in un anno) mentre nel Triveneto si verifica una certa flessione (-2,9%).

Tabella 20 - Totale DEPOSITI delle IMPRESE

| Dati al 30/09 (rank per consistenze 2019) | 2011-set (mln €) | 2018-set (mln €) | 2019-set (mln €) | Var. ass. 2019-2011 (8 anni) | Var. % 2019/2011 (8 anni) | Var. ass. 2019-2018 (ultimo anno) | Var. % 2019/2018 (ultimo anno) |
|-------------------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| VENETO | 20.360 | 35.849 | 34.923 | +14.563 | +71,5 | -926 | -2,6 |
| Vicenza | 3.574 | 7.418 | 7.140 | +3.565 | +99,8 | -279 | -3,8 |
| Verona | 4.424 | 7.273 | 7.138 | +2.713 | +61,3 | -135 | -1,9 |
| Treviso | 3.889 | 7.215 | 6.986 | +3.097 | +79,6 | -229 | -3,2 |
| Padova | 4.008 | 7.005 | 6.720 | +2.712 | +67,6 | -285 | -4,1 |
| Venezia | 3.274 | 4.926 | 4.978 | +1.704 | +52,0 | +52 | +1,0 |
| Rovigo | 727 | 1.194 | 1.183 | +456 | +62,7 | -11 | -0,9 |
| Belluno | 464 | 817 | 779 | +315 | +67,9 | -39 | -4,7 |
| TRENTINO AA | 5.014 | 10.624 | 10.863 | +5.849 | +116,6 | +238 | +2,2 |
| Bolzano | 2.942 | 6.213 | 6.299 | +3.357 | +114,1 | +86 | +1,4 |
| Trento | 2.072 | 4.411 | 4.563 | +2.492 | +120,3 | +153 | +3,5 |
| FRIULI VG | 4.874 | 7.490 | 6.602 | +1.728 | +35,5 | -888 | -11,9 |
| Udine | 2.040 | 3.213 | 2.979 | +940 | +46,1 | -233 | -7,3 |
| Pordenone | 944 | 1.696 | 1.579 | +636 | +67,4 | -116 | -6,9 |
| Trieste | 1.486 | 2.000 | 1.482 | -4 | -0,3 | -518 | -25,9 |
| Gorizia | 404 | 581 | 561 | +156 | +38,7 | -20 | -3,5 |
| TRIVENETO | 30.249 | 53.963 | 52.388 | +22.139 | +73,2 | -1.576 | -2,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 22.075 | 35.920 | 36.209 | +14.134 | +64,0 | +290 | +0,8 |
| NORD EST | 52.323 | 89.883 | 88.597 | +36.273 | +69,3 | -1.286 | -1,4 |
| ITALIA | 209.744 | 354.433 | 352.495 | +142.750 | +68,1 | -1.938 | -0,5 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Alcune considerazioni

Nel Nord Est il sistema bancario è stato protagonista di una serie di stravolgimenti che hanno di fatto penalizzato il sistema economico. In effetti, anche gli ultimi dati sui prestiti in bonis indicano come, per le imprese, il credito non solo stenti a ripartire ma in realtà continui a scendere.

Certamente la crisi bancaria e i crediti deteriorati hanno provocato una forte contrazione dei prestiti all'economia reale; le banche, non essendo state in grado di recuperare una buona parte dei finanziamenti erogati hanno preferito rischiare di meno stringendo i rubinetti del credito. Il quadro di regolamentazione bancaria, tra l'altro, ha messo in guardia le banche quasi obbligandole a perseguire comportamenti troppo prudenti, del tutto insufficienti per assecondare il percorso di crescita economica (dal 2014 il nostro Paese non è più in recessione e il Nord cresce a buoni ritmi).

Tornando al presente bisogna puntualizzare come la stretta creditizia non possa più continuare, per lo meno senza essere contrastata. Si è arrivati ad un bivio:

- da un lato, infatti, il sistema bancario si è liberato dalla stragrande maggioranza delle sofferenze che si attestano ora su livelli inferiori a quelli del 2011;
- dall'altro, la domanda di credito (compresa quella delle imprese) registra una certa vitalità e negli ultimi anni è stata sostanzialmente in espansione (come si evince puntualmente dalle Banking Lending Survey della Banca d'Italia).

Di qui in avanti la logica vorrebbe dunque che si aprisse una nuova fase di finanziamenti alle imprese. È vero che il mondo eco-

nomico, viaggiando nell'incertezza risulta un po' timido sul fronte degli investimenti ma le richieste di credito non mancano ed è chiaro che dovranno trovare presto una risposta (dentro o fuori dal perimetro bancario).

[Infortuni e malattie professionali in Agricoltura]

Ufficio Studi Confagricoltura Veneto e CGIA

Introduzione

In questo articolo si riportano i principali risultati dell' "Osservatorio sugli Infortuni e malattie professionali in Agricoltura" realizzato dall'Ufficio Studi Confagricoltura Veneto e CGIA (aggiornato con dati relativi al quinquennio 2014-2018 e con i primi dati provvisori del 2019)¹.

Il monitoraggio di questa tematica rappresenta un punto fermo di analisi e, nel futuro, di verifica delle politiche e delle azioni intraprese per ridurre gli infortuni come, ad esempio, la forma-

¹ L'Inail fornisce un aggiornamento dei dati annuali 2 volte l'anno (in giugno e in dicembre). Nell'edizione di giugno vengono presentati i primi dati relativi all'anno precedente (cioè a giugno 2020 i dati relativi al 2019 e così via) e nel mese di dicembre questi dati vengono rivisti e ripubblicati. I dati mensili vengono invece pubblicati di norma entro la fine del mese successivo e offrono una prima comparazione su dati di carattere generale (senza principali approfondimenti).

zione. Tale iniziative possono infatti essere stimulate a livello nazionale ma anche su base regionale e provinciale con l'ausilio e le competenze delle associazioni di categoria che operano a livello territoriale.²

Questo saggio si articola in tre paragrafi che sintetizzano i dati relativi agli infortuni e alle malattie professionali in agricoltura. Le informazioni sono relative al contesto nazionale ma per la maggior parte dei dati si forniscono anche le specifiche regionali.

In particolare:

- nel primo paragrafo vengono illustrati i dati relativi agli infortuni sul lavoro in agricoltura sulla base dell'ultimo quinquennio a disposizione (2014-2018) e aggiornati con dati al 31 ottobre 2019 (pubblicati dall'Inail a dicembre del 2019);
- nel secondo paragrafo si passa all'esame delle malattie professionali in agricoltura che hanno un peso particolarmente rilevante rispetto al totale dei settori economici in quanto si tratta di una peculiarità del settore (esposizione alle intemperie, faticosità del lavoro ecc.);
- nel terzo paragrafo si offre una prima panoramica di andamento del 2019 attraverso l'elaborazione dei dati mensili (sempre di fonte Inail).

Da ultimo, in appendice, si riportano alcuni approfondimenti con tabelle regionali e relative alle due province di Treviso e Ve-

² In questo senso l'analisi dei dati a livello nazionale e territoriale è particolarmente utile e funzionale ai contesti locali; un percorso di analisi dei dati con focus sulle province di Verona e di Treviso è stato avviato dalle due organizzazioni territoriali di Confagricoltura Verona e Confagricoltura Treviso che sostengono l' "Osservatorio sugli Infortuni e malattie professionali in Agricoltura".

rona. In particolare, per quanto riguarda le due province venete, sono stati riportati alcuni dei dati relativi a due specifici osservatori realizzati per l'analisi degli infortuni e della malattie professionali in agricoltura nelle province di Verona e di Treviso.

1. Gli infortuni sul lavoro in agricoltura

Nell'ultimo quinquennio, in Italia, si registra una sostanziale diminuzione del numero di infortuni sul lavoro denunciati (-2,7% rispetto al 2014). Si tratta di un risultato incoraggiante e che si lega, tra l'altro, ad una progressiva diminuzione delle frequenze di infortunio che è più che proporzionale dal momento che proprio a partire dal 2014, con la ripresa della crescita nel Paese, il numero delle ore lavorate è aumentato (+4,5%).

Come emerge puntualmente in tabella 1, rispetto alle tre gestioni principali (agricoltura, industria/servizi e pubblica amministrazione), è proprio l'agricoltura a registrare la performance migliore con una riduzione del numero degli infortuni sul lavoro pari al 14% in 5 anni: nel 2018 gli infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati in Italia sono stati 33.677, circa 5.500 in meno rispetto al 2014. Nell'Industria/Servizi la flessione è stata meno netta (-1,4%) e, a partire dal 2016, con la ripresa economica, si registra un leggero aumento (così come per il totale gestioni).

Tab. 1 - Andamento degli infortuni sul lavoro in Italia

| NR. DI INFORTUNI DENUNCIATI (per tipo di gestione) | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| AGRICOLTURA | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |
| INDUSTRIA E SERVIZI | 512.225 | 506.318 | 505.151 | -7.074 | -1,4 |
| PER CONTO DELLO STATO | 111.638 | 106.204 | 106.562 | -5.076 | -4,5 |
| TOTALE INFORTUNI | 663.037 | 646.940 | 645.390 | -17.647 | -2,7 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Nel 2018 l'incidenza percentuale degli infortuni in agricoltura si è attestata, rispetto al totale infortuni, al 5,2% con una quota più elevata nel Mezzogiorno (8,6%).

La tabella 2 - ordinata in modo decrescente rispetto al peso degli infortuni in agricoltura in ciascuna regione rispetto al totale dei settori (sempre in ciascuna regione) - indica ai primi 3 gradini del podio proprio 3 regioni del Sud: nel 2018 il Molise con una quota pari a quasi il 17% (16,9%), la Basilicata con un 13,5% e la Sardegna con il 12%. Secondo questo rank il Trentino Alto Adige rappresenta la prima regione del Nord con un'incidenza dell'11,4%, mentre l'Umbria (9,0%) e la Valle d'Aosta (6,5%) si posizionano rispettivamente come prime al Centro e al Nord Ovest.

In termini assoluti, nel 2018, il numero di infortuni sul lavoro denunciati più elevato è stato in Emilia Romagna (4.458) seguita dal Veneto (2.991) e dalla Lombardia (2.853); si tratta ovviamente di un risultato che dipende dalle dimensioni economiche di queste regioni e dall'apporto particolarmente rilevante del Veneto e dell'Emilia Romagna nel settore agroalimentare.

Un altro dato rilevante è la valutazione della diminuzione degli infortuni in agricoltura per area geografica e in ciascuna regione (ultimi 5 anni). Nello specifico è al Nord Ovest che si verifica una flessione più ampia (quasi -20%), seguita dal Centro (-16,8%). Per il Nord Est (-13,7%) il dato è in linea con il risultato nazionale mentre al Sud il calo è meno netto (-9,2%).

A livello regionale variazioni un po' a macchia di leopardo a partire dall'Abruzzo (-23,6%), Marche (-22,9%) e Piemonte (-22,6%) mentre in Puglia (+2,2%) e in Sicilia (+1,6%) si verificano degli aumenti.

Tab. 2 - Infortuni in agricoltura e peso su totale infortuni

| Regioni (rank per inc. % Agricoltura su totale infortuni) | 2014 | 2017 | 2018 | Var. % 2018/ 2014 | ANNO 2018 - Inc. % Agr. su totale |
|---------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------------|----------------------------------------------------------|
| MOLISE | 446 | 340 | 361 | -19,1 | 16,9 |
| BASILICATA | 761 | 715 | 630 | -17,2 | 13,5 |
| SARDEGNA | 1.890 | 1.638 | 1.558 | -17,6 | 12,0 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 3.256 | 2.697 | 2.788 | -14,4 | 11,4 |
| ABRUZZO | 1.721 | 1.492 | 1.314 | -23,6 | 9,4 |
| UMBRIA | 1.104 | 928 | 929 | -15,9 | 9,0 |
| CALABRIA | 942 | 968 | 874 | -7,2 | 8,6 |
| PUGLIA | 2.544 | 2.520 | 2.599 | +2,2 | 8,3 |
| SICILIA | 2.252 | 2.322 | 2.287 | +1,6 | 8,1 |
| MARCHE | 1.736 | 1.390 | 1.339 | -22,9 | 7,1 |
| VALLE D'AOSTA | 104 | 90 | 98 | -5,8 | 6,5 |
| TOSCANA | 3.411 | 2.933 | 2.842 | -16,7 | 5,8 |
| CAMPANIA | 1.416 | 1.258 | 1.245 | -12,1 | 5,4 |
| EMILIA ROMAGNA | 5.188 | 4.375 | 4.458 | -14,1 | 5,2 |
| PIEMONTE | 2.873 | 2.406 | 2.225 | -22,6 | 4,6 |
| VENETO | 3.461 | 2.971 | 2.991 | -13,6 | 3,9 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 620 | 566 | 575 | -7,3 | 3,3 |
| LAZIO | 1.323 | 1.266 | 1.194 | -9,8 | 2,6 |
| LIGURIA | 597 | 566 | 517 | -13,4 | 2,5 |
| LOMBARDIA | 3.529 | 2.977 | 2.853 | -19,2 | 2,4 |
| TOTALE INFORTUNI | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -14,0 | 5,2 |
| NORD OVEST | 7.103 | 6.039 | 5.693 | -19,9 | 3,0 |
| NORD EST | 12.525 | 10.609 | 10.812 | -13,7 | 5,3 |
| CENTRO | 7.574 | 6.517 | 6.304 | -16,8 | 5,1 |
| SUD | 11.972 | 11.253 | 10.868 | -9,2 | 8,6 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

La tabella 3 indica le frequenze di infortunio per area geografica e in ciascuna regione. Se infatti è utile conoscere il numero e la variazione degli infortuni nel tempo, un dato altrettanto interessante è quello di pesare la numerosità degli infortuni rispetto al numero di soggetti che hanno partecipato ai processi produttivi, ovvero agli occupati (operai agricoli più autonomi).

I dati vanno tuttavia letti con prudenza; risulta evidente che in alcune regioni del Sud emergono fenomeni di sotto-dichiarazione: in effetti il Sud è l'unica ripartizione geografica dove il peso degli infortuni sul totale Italia, pari al 32,3% (10.868 su 33.677 nel 2018) è sensibilmente inferiore al peso degli occupati sul totale nazionale, pari al 47,8% (731.325 su 1.529.380 nel 2018); tale effetto è particolarmente evidente in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria.

Al di là di queste attenzioni (specifiche sul Mezzogiorno), la frequenza di infortuni più elevata si verifica al Centro (30 infortuni ogni 1.000 occupati), seguita dal Nord Est (28,7 infortuni ogni 1.000 occupati) e dal Nord Ovest (26,9 infortuni ogni 1.000 occupati).

Abruzzo, Marche e Umbria presentano degli indici infortunistici molto elevati (superiori a 40 infortuni ogni 1.000 occupati).

La prima regione del Nord Est risulta essere il Trentino Alto Adige (33,7 infortuni ogni 1.000 occupati), area montana che presenta anche gradi di rischio superiori dovuti alla conformazione del territorio; al Nord Ovest, in cima alla classifica si trova la Liguria (33 infortuni ogni 1.000 occupati).

**Tab. 3 - Incidenza infortuni in agricoltura
(ogni 1.000 occupati)**

| Regioni | A) Infortuni 2018 | B) Occupati 2018 (operai agricoli + autonomi) | Infortuni ogni 1.000 occupati (A/B*1000) |
|-----------------------|------------------------------|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| UMBRIA | 929 | 22.000 | 42,2 |
| MARCHE | 1.339 | 32.535 | 41,2 |
| ABRUZZO | 1.314 | 32.591 | 40,3 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.788 | 82.826 | 33,7 |
| LIGURIA | 517 | 15.656 | 33,0 |
| MOLISE | 361 | 10.972 | 32,9 |
| TOSCANA | 2.842 | 86.564 | 32,8 |
| SARDEGNA | 1.558 | 48.837 | 31,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 4.458 | 145.778 | 30,6 |
| LOMBARDIA | 2.853 | 99.562 | 28,7 |
| VALLE D'AOSTA | 98 | 3.630 | 27,0 |
| VENETO | 2.991 | 121.412 | 24,6 |
| PIEMONTE | 2.225 | 92.537 | 24,0 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 575 | 26.486 | 21,7 |
| BASILICATA | 630 | 36.000 | 17,5 |
| LAZIO | 1.194 | 69.069 | 17,3 |
| SICILIA | 2.287 | 178.249 | 12,8 |
| CAMPANIA | 1.245 | 99.925 | 12,5 |
| PUGLIA | 2.599 | 209.121 | 12,4 |
| CALABRIA | 874 | 115.630 | 7,6 |
| ITALIA | 33.677 | 1.529.380 | 22,0 |
| NORD OVEST | 5.693 | 211.385 | 26,9 |
| NORD EST | 10.812 | 376.502 | 28,7 |
| CENTRO | 6.304 | 210.168 | 30,0 |
| SUD | 10.868 | 731.325 | 14,9 |

Elaborazione su dati Inail e Inps

La tabella 4 indica la variazione delle frequenze di infortunio (per area geografica e in ciascuna regione) nel periodo 2014-2018.

Posto che, come ricordato in precedenza, in alcune aree del Paese si verificano dei fenomeni di sotto dichiarazione degli infortuni, a livello generale si evince una progressiva diminuzione dell'incidenza degli infortuni: in Italia, tra il 2014 e il 2018, il numero di infortuni in agricoltura ogni mille occupati è sceso da 26,7 a 22 (del 18% circa). Il dato è incoraggiante ed è determinato, da un lato, dalla riduzione del numero degli infortuni (-14% in 5 anni) e dall'altro dall'aumento del numero degli occupati (+4,1%: da 1.469.126 unità del 2014 a 1.529.380 del 2018).

Il Centro-Nord è il territorio dove l'indice degli infortuni è diminuito sensibilmente: al Centro di 9 infortuni ogni mille occupati (-8,4 al Nord Ovest e -7,5 al Nord Est). Nel Mezzogiorno, invece, la riduzione è stata molto inferiore (di 1,6 infortuni ogni mille occupati) con due segni più in Puglia (+0,2) e Calabria (+0,1).

Le regioni che presentano le riduzioni più significative tra 2014 e 2018 (Abruzzo, Marche e Umbria) sono tuttavia anche quelle dove l'indice degli infortuni è il più elevato. Riduzioni a doppia cifra si registrano anche in Sardegna (di 10,7 infortuni ogni mille occupati) e in Toscana (di 10,3). Al Nord cali più ampi in Piemonte (-8,9 infortuni ogni mille occupati in 5 anni), Lombardia (-8,4) e in Veneto (-8,1).

**Tab. 4 - Incidenza infortuni in agricoltura
(ogni 1.000 occupati)**

| Regioni (dati agricoltura) | Infortuni ogni 1.000 occupati (A/B*1000) - ANNO 2014 | Infortuni ogni 1.000 occupati (A/B*1000) - ANNO 2018 | Var. ass. di infortuni ogni 1.000 occupati |
|---------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| UMBRIA | 53,6 | 42,2 | -11,4 |
| MARCHE | 55,5 | 41,2 | -14,4 |
| ABRUZZO | 56,9 | 40,3 | -16,5 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 40,0 | 33,7 | -6,4 |
| LIGURIA | 40,4 | 33,0 | -7,3 |
| MOLISE | 39,7 | 32,9 | -6,8 |
| TOSCANA | 43,1 | 32,8 | -10,3 |
| SARDEGNA | 42,6 | 31,9 | -10,7 |
| EMILIA ROMAGNA | 37,8 | 30,6 | -7,2 |
| LOMBARDIA | 37,0 | 28,7 | -8,4 |
| VALLE D'AOSTA | 29,5 | 27,0 | -2,5 |
| VENETO | 32,7 | 24,6 | -8,1 |
| PIEMONTE | 33,0 | 24,0 | -8,9 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 28,8 | 21,7 | -7,1 |
| BASILICATA | 21,5 | 17,5 | -4,0 |
| LAZIO | 20,9 | 17,3 | -3,6 |
| SICILIA | 13,0 | 12,8 | -0,2 |
| CAMPANIA | 14,3 | 12,5 | -1,9 |
| PUGLIA | 12,2 | 12,4 | +0,2 |
| CALABRIA | 7,4 | 7,6 | +0,1 |
| ITALIA | 26,7 | 22,0 | -4,6 |
| NORD OVEST | 35,4 | 26,9 | -8,4 |
| NORD EST | 36,2 | 28,7 | -7,5 |
| CENTRO | 39,0 | 30,0 | -9,0 |
| SUD | 16,4 | 14,9 | -1,6 |

Elaborazione su dati Inail e Inps

La tabella 5 illustra l'evoluzione del numero di giorni indennizzati a seguito degli infortuni in agricoltura.

In termini assoluti, nel 2018, il numero di giorni indennizzati è stato più elevato in Emilia Romagna (136.960); seguono la Toscana (96.733), la Sicilia (89.532), la Puglia (88.385) e il Veneto (88.134).

Così come già effettuato per gli infortuni, risulta più utile valutare l'evoluzione del numero dei giorni indennizzati negli ultimi 5 anni: tra il 2014 e il 2018 il numero dei giorni indennizzati in agricoltura è sceso da 1.320.544 a 1.105.780, pari ad un calo percentuale del 16,3%.

In Italia al diminuire degli infortuni in agricoltura (-14% tra 2014 e 2018) corrisponde quindi una diminuzione più che proporzionale dei giorni di indennizzo (-16,3%); si tratta di un primo segnale che fa intuire come si stia assistendo anche ad una riduzione della gravità degli infortuni sul lavoro in agricoltura.

In particolare è al Nord Ovest che si verifica un calo maggiore del numero di giorni indennizzati (-25,4% in 5 anni); segue il Centro (-21,9%), mentre nelle altre due ripartizioni geografiche del Paese la flessione si attesta nell'ordine del 10% (-12,8 per il Nord Est e -10,8% al Sud).

A livello regionale flessione più elevata per la Valle d'Aosta (-45,1%), seguita da Sardegna (-31,3%) e Lombardia (-27,9%); aumenti per la Puglia (+2,7%) ma soprattutto in Molise (+27,6%).

Tab. 5 - Totale numero di giorni indennizzati

| TOTALE GG INDENNIZZATI (in agricoltura) | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|--------------------------------------------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| VALLE D'AOSTA | 5.272 | 3.136 | 2.892 | -2.380 | -45,1 |
| SARDEGNA | 77.187 | 64.247 | 53.005 | -24.182 | -31,3 |
| LOMBARDIA | 111.337 | 92.846 | 80.324 | -31.013 | -27,9 |
| ABRUZZO | 60.559 | 47.801 | 43.895 | -16.664 | -27,5 |
| PIEMONTE | 95.947 | 81.457 | 72.531 | -23.416 | -24,4 |
| MARCHE | 65.891 | 52.920 | 50.602 | -15.289 | -23,2 |
| UMBRIA | 35.382 | 32.684 | 27.437 | -7.945 | -22,5 |
| TOSCANA | 124.102 | 102.565 | 96.733 | -27.369 | -22,1 |
| LAZIO | 53.018 | 46.712 | 42.644 | -10.374 | -19,6 |
| EMILIA ROMAGNA | 163.673 | 137.417 | 136.930 | -26.743 | -16,3 |
| LIGURIA | 21.405 | 22.188 | 18.805 | -2.600 | -12,1 |
| BASILICATA | 29.374 | 34.351 | 25.866 | -3.508 | -11,9 |
| VENETO | 99.050 | 86.818 | 88.134 | -10.916 | -11,0 |
| TRENTINO AA | 73.413 | 70.150 | 65.813 | -7.600 | -10,4 |
| CALABRIA | 43.420 | 44.632 | 39.392 | -4.028 | -9,3 |
| CAMPANIA | 50.494 | 49.592 | 45.812 | -4.682 | -9,3 |
| FRIULI VG | 21.397 | 19.517 | 20.939 | -458 | -2,1 |
| SICILIA | 90.974 | 96.510 | 89.532 | -1.442 | -1,6 |
| PUGLIA | 86.020 | 85.417 | 88.385 | +2.365 | +2,7 |
| MOLISE | 12.629 | 12.348 | 16.109 | +3.480 | +27,6 |
| ITALIA | 1.320.544 | 1.183.308 | 1.105.780 | -214.764 | -16,3 |
| NORD OVEST | 233.961 | 199.627 | 174.552 | -59.409 | -25,4 |
| NORD EST | 357.533 | 313.902 | 311.816 | -45.717 | -12,8 |
| CENTRO | 278.393 | 234.881 | 217.416 | -60.977 | -21,9 |
| SUD | 450.657 | 434.898 | 401.996 | -48.661 | -10,8 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Un'altra modalità per esaminare la questione degli indennizzi per infortuni sul lavoro è l'analisi dei giorni medi per indennizzo che fornisce altre informazioni significative. Come si evince puntualmente dalla tabella 6, in agricoltura il numero di giornate medie di indennizzo si è attestato nel 2018 a circa 33 giorni.

A livello territoriale si avvertono alcune differenze con il Mezzogiorno che presenta 37 giorni medi di indennizzo. Segue il Centro (34,5) con una numerosità media superiore al dato italiano (32,8) mentre al Nord si verificano periodi più brevi (30,7 giorni medi per il Nord Ovest e 28,8 per il Nord Est).

Su base regionale, nel rank dei giorni di indennizzo, si trovano 4 regioni del Sud: la Calabria con 45,1 giorni, il Molise con 44,6 giorni, la Basilicata con 41,1 giorni e la Sicilia con 39,1. Il fatto che il numero di giorni indennizzati sia particolarmente rilevante nel Mezzogiorno si evince anche dall'esame dell'intera graduatoria che vede le altre regioni del Sud collocarsi nella parte alta della classifica e comunque sempre su indici superiori al dato nazionale: dopo la Campania (36,8 giorni medi di indennizzo) si posizionano con lo stesso indice (34 giorni medi di indennizzo) Sardegna e Puglia mentre per l'Abruzzo i giorni medi del 2018 sono stati pari a 33,4.

Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto (insieme a Valle d'Aosta e Umbria) sono invece le regioni che presentano giorni medi di indennizzo più bassi: 23,6 per la regione montana, 28,2 per la Lombardia e 29,5 per il terzetto veneto-valdostano-umbro.

Tab. 6 - Numero medio di giorni indennizzati

| ANNO 2018 (in agricoltura) | Nr. di giorni indennizzati | Nr. di INFORTUNI | Nr. giorni medi indennizzati |
|---------------------------------------|---------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------------|
| CALABRIA | 39.392 | 874 | 45,1 |
| MOLISE | 16.109 | 361 | 44,6 |
| BASILICATA | 25.866 | 630 | 41,1 |
| SICILIA | 89.532 | 2.287 | 39,1 |
| MARCHE | 50.602 | 1.339 | 37,8 |
| CAMPANIA | 45.812 | 1.245 | 36,8 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 20.939 | 575 | 36,4 |
| LIGURIA | 18.805 | 517 | 36,4 |
| LAZIO | 42.644 | 1.194 | 35,7 |
| TOSCANA | 96.733 | 2.842 | 34,0 |
| SARDEGNA | 53.005 | 1.558 | 34,0 |
| PUGLIA | 88.385 | 2.599 | 34,0 |
| ABRUZZO | 43.895 | 1.314 | 33,4 |
| PIEMONTE | 72.531 | 2.225 | 32,6 |
| EMILIA ROMAGNA | 136.930 | 4.458 | 30,7 |
| UMBRIA | 27.437 | 929 | 29,5 |
| VALLE D'AOSTA | 2.892 | 98 | 29,5 |
| VENETO | 88.134 | 2.991 | 29,5 |
| LOMBARDIA | 80.324 | 2.853 | 28,2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 65.813 | 2.788 | 23,6 |
| ITALIA | 1.105.780 | 33.677 | 32,8 |
| NORD OVEST | 174.552 | 5.693 | 30,7 |
| NORD EST | 311.816 | 10.812 | 28,8 |
| CENTRO | 217.416 | 6.304 | 34,5 |
| SUD | 401.996 | 10.868 | 37,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Una volta offerto un primo quadro sulle frequenze e durata degli infortuni un secondo passo è la valutazione della gravità degli infortuni.

Così come per la valutazione dei giorni indennizzati anche per analizzare la gravità degli infortuni è necessario “lavorare” i dati relativi alla definizione amministrativa degli infortuni «accertati positivi».

Infatti gli infortuni denunciati si distinguono in varie tipologie: in franchigia (se provocano assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni; in questo caso l’Inail non deve indennizzarli); accertati «negativi» (esito che non rientra nella tutela assicurativa); in istruttoria (se non è concluso il procedimento amministrativo per l’accertamento dei presupposti di ammissione alla tutela amministrativa); «accertati positivi» (esito che rientra nella tutela assicurativa).

In Italia, nell’anno 2018, rispetto ai 33.677 infortuni denunciati in agricoltura il 78,2% è stato accertato positivamente e rientra quindi nella tutela assicurativa. A livello territoriale questa quota di infortuni accertati presenta una qualche variabilità (dal 72,2% della Basilicata all’85,2% delle Marche) mentre per quanto riguarda le ripartizioni territoriali c’è minore scarto: solo il Nord Est presenta una incidenza un po’ più lontana dal dato medio nazionale.

Tab. 7 - Numero e incidenza di infortuni accertati positivi

| ANNO 2018 (in agricoltura) | Infortuni Accertati positivi | Infortuni totali | Inc. % Accertati positivi (su tot) |
|---------------------------------------|---------------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------------------|
| MARCHE | 1.141 | 1.339 | 85,2 |
| CAMPANIA | 1.042 | 1.245 | 83,7 |
| MOLISE | 299 | 361 | 82,8 |
| ABRUZZO | 1.080 | 1.314 | 82,2 |
| UMBRIA | 759 | 929 | 81,7 |
| SICILIA | 1.850 | 2.287 | 80,9 |
| TOSCANA | 2.293 | 2.842 | 80,7 |
| LOMBARDIA | 2.274 | 2.853 | 79,7 |
| PIEMONTE | 1.773 | 2.225 | 79,7 |
| CALABRIA | 692 | 874 | 79,2 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.447 | 4.458 | 77,3 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 444 | 575 | 77,2 |
| SARDEGNA | 1.196 | 1.558 | 76,8 |
| PUGLIA | 1.975 | 2.599 | 76,0 |
| LIGURIA | 389 | 517 | 75,2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.089 | 2.788 | 74,9 |
| VALLE D'AOSTA | 73 | 98 | 74,5 |
| LAZIO | 881 | 1.194 | 73,8 |
| VENETO | 2.180 | 2.991 | 72,9 |
| BASILICATA | 455 | 630 | 72,2 |
| ITALIA | 26.332 | 33.677 | 78,2 |
| NORD OVEST | 4.509 | 5.693 | 79,2 |
| NORD EST | 8.160 | 10.812 | 75,5 |
| CENTRO | 5.074 | 6.304 | 80,5 |
| SUD | 8.589 | 10.868 | 79,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

La questione della gravità degli infortuni è cruciale. Qui il ruolo della formazione e della prevenzione assume una connotazione particolare. L'analisi dei rischi, l'utilizzo di appropriati dispositivi di sicurezza consente infatti di minimizzare le probabilità e le criticità degli infortuni.

Nel 2018, in agricoltura, la larga maggioranza degli infortuni non ha comportato menomazioni (74,6%) con punte più elevate nel Nord (78,2%). Nel Centro (72,9%) e nel Sud (70,4%) del Paese, invece, è stata registrata un'incidenza minore di casi con assenza di menomazioni e di conseguenza un maggior numero di infortuni considerati gravi.

Come si ricava dalla tabella 8, i casi di infortuni considerati con grado di menomazione si distinguono in 6 classi principali che salgono in base alla gravità degli infortuni.

In Italia l'11,3% degli infortuni accertati positivi ha comportato gradi di menomazione micro-permanenti (indice compreso tra 1 e 5), il 9,6% di minima entità, il 2,9% di entità media inferiore e l'1% di entità media superiore; tra i casi più gravi appena lo 0,1% ha riportato macro menomazioni permanenti anche se, purtroppo, sono stati registrati dei casi mortali (0,3%).

La maggior gravità degli infortuni al Centro-Sud trova conferma nella particolare concentrazione (rispetto al Nord) di quote di infortuni significativi nelle fasce di menomazione medie.

Nel Mezzogiorno si verifica altresì la maggior quota di casi mortali: lo 0,5% rispetto al totale degli infortuni in agricoltura accertati positivi rispetto ad un dato nazionale dello 0,3%.

Tab. 8 - Gravità degli infortuni

| Infortuni accertati positivi per grado di menomazione (agricoltura) - ANNO 2018 | inc. % ITALIA | inc. % NORD | inc. % CENTRO | inc. % SUD |
|----------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|--------------------|----------------------|-------------------|
| In assenza di menomazioni | 74,6 | 78,2 | 72,9 | 70,4 |
| Con menomazione, di cui: | 25,0 | 21,5 | 26,8 | 29,1 |
| <i>1-5 micro-permanenti</i> | <i>11,3</i> | <i>10,2</i> | <i>10,4</i> | <i>13,6</i> |
| <i>6-15 di minima entità ma superiori alle micro-permanenti</i> | <i>9,6</i> | <i>8,4</i> | <i>10,7</i> | <i>10,8</i> |
| <i>16-25 di entità media inferiore</i> | <i>2,9</i> | <i>2,1</i> | <i>4,2</i> | <i>3,4</i> |
| <i>26-50 di entità media superiore</i> | <i>1,0</i> | <i>0,7</i> | <i>1,4</i> | <i>1,1</i> |
| <i>51-85 macro menomazioni permanenti</i> | <i>0,1</i> | <i>0,1</i> | <i>0,1</i> | <i>0,2</i> |
| <i>86-100 macro menomazioni permanenti che giungono ad annullare il bene salute</i> | <i>0,0</i> | <i>0,0</i> | <i>0,0</i> | <i>0,0</i> |
| Esito mortale | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 0,5 |
| Totale infortuni accertati positivi | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

La tabella 9 riporta l'evoluzione delle tragiche fatalità sul lavoro avvenute in agricoltura.

Le denunce di infortunio con esito mortale sono molto variabili nel corso degli anni. Come osservato dallo stesso SPISAL (Servizio prevenzione igiene sicurezza ambienti di lavoro), si tratta di eventi con differenze annuali variabili, molte volte dovute a fattori casuali che non riflettono necessariamente cambiamenti sostanziali della sicurezza del lavoro.

Per questa ragione nella tabella 9 si è preferito non effettuare variazioni annuali, assolute o percentuali, oppure a salto di periodo (5 anni) fornendo solamente il rank degli eventi tragici registrati nel 2018.

Al di là del rank che vede Puglia ed Emilia Romagna con almeno 20 infortuni mortali sul lavoro in agricoltura (Umbria e Valle d'Aosta con zero casi), quello che si evince nel quinquennio è una generale tendenza alla diminuzione che si accompagna ad un aumento del numero degli occupati impiegati in agricoltura.

L'obiettivo delle "zero fatalities" è ovviamente lontano anche in agricoltura ma gli sforzi diretti per ridurre i rischi e la formazione continua stanno probabilmente dando alcuni risultati.

È palese che la strada è proseguire lavorando efficacemente su queste tematiche coinvolgendo quanti più lavoratori, autonomi, associazioni di categoria e amministrazioni pubbliche per salvaguardare l'integrità psicofisica delle persone ed evitare le tragedie sul lavoro.

Tab. 9 - Infortuni mortali in agricoltura

| Regioni (agricoltura) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|----------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| PUGLIA | 12 | 11 | 24 | 20 | 24 |
| EMILIA ROMAGNA | 22 | 12 | 25 | 18 | 20 |
| TOSCANA | 13 | 21 | 5 | 12 | 13 |
| SICILIA | 16 | 13 | 9 | 14 | 12 |
| VENETO | 17 | 17 | 10 | 13 | 10 |
| CALABRIA | 7 | 6 | 4 | 5 | 9 |
| PIEMONTE | 21 | 15 | 13 | 12 | 9 |
| ABRUZZO | 8 | 4 | 8 | 3 | 7 |
| CAMPANIA | 15 | 9 | 10 | 7 | 6 |
| LAZIO | 8 | 9 | 7 | 9 | 6 |
| LOMBARDIA | 12 | 13 | 8 | 14 | 6 |
| MOLISE | 4 | 7 | 2 | 1 | 5 |
| BASILICATA | 5 | 6 | 1 | 3 | 4 |
| LIGURIA | 0 | 1 | 1 | 4 | 4 |
| MARCHE | 5 | 8 | 8 | 7 | 3 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 5 | 7 | 1 | 3 | 3 |
| SARDEGNA | 5 | 4 | 3 | 3 | 2 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 2 | 2 | 5 | 2 | 1 |
| UMBRIA | 4 | 3 | 4 | 7 | 0 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| ITALIA | 181 | 168 | 148 | 158 | 144 |
| NORD OVEST | 33 | 29 | 22 | 31 | 19 |
| NORD EST | 46 | 38 | 41 | 36 | 34 |
| CENTRO | 30 | 41 | 24 | 35 | 22 |
| SUD | 72 | 60 | 61 | 56 | 69 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Le statistiche riportate nelle tabelle successive (da 10 a 14) rispondono ad alcune domande:

- **chi si infortuna?** dati per nazionalità degli infortunati (tabella 10), per genere (tabella 11) e per classe d'età (tabella 12);
- **dove ci si infortuna?** dati per modalità di accadimento ovvero in occasione di lavoro o in itinere (tabella 13);
- **come ci si infortuna?** dati relativi all'utilizzo o meno del mezzo di trasporto, rilevante in agricoltura per l'uso del trattore o di altri macchinari (tabella 14).

Come si ricava da tabella 10, tra il 2014 e il 2018, gli infortuni che hanno coinvolto lavoratori agricoli italiani sono diminuiti in maniera marcata (5.773 casi in meno per un calo del 17,1%) rispetto a quelli che riguardano lavoratori stranieri (+276 casi corrispondenti a un aumento del 5,2%). Gli infortuni della componente straniera si attestano al 16,6% del totale (una percentuale in crescita nel corso degli anni).

Nel 2018 - fatto 100 le denunce degli stranieri, pari a 5.601 - il 20,3% degli infortuni ha coinvolto cittadini di nazionalità rumena (1.138 casi denunciati), il 13,7% marocchina (766) e il 13,4% indiana (748).

Gli infortuni che riguardano le donne (tabella 11) sono di meno rispetto a quelli degli uomini e in 5 anni, sono diminuiti del -17,8%: un calo superiore a quello verificatosi per la componente maschile (-13,1%). La discesa annua del numero degli infortuni nella componente femminile che si è verificata nel 2018 è stata pari al -3,3% e segue ad un percorso virtuoso di riduzione che ha fatto registrare un calo medio annuo (dal 2014) del -4,7%.

Tab. 10 - Nazionalità degli infortunati

| LUOGO DI NASCITA | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------|-------------------------|
| ITALIA | 33.849 | 29.220 | 28.076 | -5.773 | -17,1 |
| ESTERO | 5.325 | 5.198 | 5.601 | +276 | +5,2 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |
| INC. % ESTERO SU TOTALE | 13,6 | 15,1 | 16,6 | | |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Tab. 11 - Infortuni in agricoltura - per genere

| GENERE | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|--------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Maschi | 31.563 | 27.947 | 27.422 | -4.141 | -13,1 |
| Femmine | 7.611 | 6.471 | 6.255 | -1.356 | -17,8 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |
| INC. % FEMMINE SU TOTALE | 19,4 | 18,8 | 18,6 | | |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

La tabella 12 evidenzia la serie degli infortuni per classe di età. Rispetto al 2014, nel 2018 si nota una diminuzione degli infortuni più evidente per le età intermedie (-22,2% tra 35 e 44 anni e -19% tra 45-54 anni). Il calo che si registra tra i giovani sino a 35 anni (-7,5%) è circa la metà della diminuzione degli infortuni totali (-14%) e nell'ultimo anno si registra una risalita (+2,9%).

Gli infortuni in itinere (tabella 13) sono quasi il 5% del totale di quelli denunciati. Rispetto al 2014 si registra un aumento (+17%). In particolare, se dal 2013 al 2015 si era verificata una leggera diminuzione, negli ultimi anni l'aumento è stato significativo (+164 casi nel solo 2018 rispetto al 2017). Gli infortuni, in occasione di lavoro, sono invece diminuiti del 15,1% in 5 anni (se

ne contano quasi 6 mila in meno rispetto al 2014).

La tabella 14 evidenzia il calo degli infortuni che si verificano senza mezzo di trasporto (-15,3%); per quelli con il mezzo di trasporto si registra invece una aumento (+15,2%). Inoltre se per i primi si verifica una costante diminuzione in tutti gli anni, particolarmente marcata nel 2016-2017, per quelli con mezzo di trasporto l'andamento dal 2014 è in aumento.

Tab. 12 - Infortuni in agricoltura - per classe d'età

| CLASSE ETA' | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|--------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| under 35 | 7.306 | 6.564 | 6.755 | -551 | -7,5 |
| 35-44 | 7.888 | 6.401 | 6.133 | -1.755 | -22,2 |
| 45-54 | 10.857 | 9.356 | 8.795 | -2.062 | -19,0 |
| 55-64 | 8.145 | 7.672 | 7.826 | -319 | -3,9 |
| 65 e più | 4.978 | 4.425 | 4.168 | -810 | -16,3 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

**Tab. 13 - Infortuni in agricoltura
per modalità di accadimento**

| MODALITA' DI ACCADIMENTO | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|---------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| In occasione di lavoro | 37.818 | 32.996 | 32.091 | -5.727 | -15,1 |
| In itinere | 1.356 | 1.422 | 1.586 | +230 | +17,0 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |
| INC. % INFORTUNI IN ITINERE SU TOTALE | 3,5 | 4,1 | 4,7 | | |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

**Tab. 14 - Infortuni in agricoltura
senza o con mezzo di trasporto**

| | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|---------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Senza mezzo di trasporto | 37.513 | 32.658 | 31.764 | -5.749 | -15,3 |
| Con il mezzo di trasporto | 1.661 | 1.760 | 1.913 | +252 | +15,2 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 39.174 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |
| INC. % INFORTUNI CON MEZZO TRASPORTO SU TOT | 4,2 | 5,1 | 5,7 | | |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

2. Le malattie professionali in agricoltura

Il numero di malattie professionali denunciate in agricoltura è rilevante. Si tratta di una peculiarità del settore (esposizione alle intemperie, faticosità del lavoro eccetera).

Se infatti la gestione agricoltura incide per il 5,2% del totale infotuni denunciati (33.677 casi su 645.390 nel 2018), per le malattie professionali la quota è circa il 19% (11.498 eventi su 59.504 sempre nello stesso anno).

Come segnalato dall'Inail, l'incremento di denunce non va interpretato unicamente come un peggioramento delle condizioni di sicurezza e salubrità negli ambienti di lavoro ma va inteso come una aspettativa di maggior tutela assicurativa. In effetti, la formazione e la consapevolezza dei danni derivanti dalle malattie professionali può costituire un incentivo a comunicare e a curare le patologie evitando ulteriori rischi futuri.

Tab. 15 - Andamento delle malattie professionali in Italia

| NR. DI MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE (per tipo di gestione) | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|---------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------|-------------------------|
| AGRICOLTURA | 11.129 | 11.285 | 11.498 | +369 | +3,3 |
| INDUSTRIA E SERVIZI | 45.482 | 46.019 | 47.335 | +1.853 | +4,1 |
| PER CONTO DELLO STATO | 760 | 715 | 671 | -89 | -11,7 |
| TOTALE MALATTIE PROFESSIONALI | 57.371 | 58.019 | 59.504 | +2.133 | +3,7 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Nel 2018 l'incidenza percentuale delle malattie professionali in agricoltura si è attestata, rispetto al totale delle malattie professionali in Italia al 19,3% con quote più elevate al Nord Est (23,2%) e nel Mezzogiorno (23,8%).

La tabella 16 - ordinata in modo decrescente rispetto alla variazione percentuale delle malattie professionali in ciascuna regione tra il 2014 e il 2018 - indica ai primi 3 gradini del podio il Lazio (+124,4% dove le denunce sono più che raddoppiate in 5 anni passando da 332 a 745), la Lombardia (+85,1%) e l'Umbria (+47,3%).

In ben 9 regioni si verifica, invece, una diminuzione delle denunce di malattie professionali: tra il 2014 e il 2018 molto lievi in Toscana e Friuli Venezia Giulia (inferiori all'1%), contenute nelle Marche e in Liguria (meno del 10%) e via a via più intense per Piemonte (-14,3%), Abruzzo (-18,1%), Emilia Romagna (-19,4%), Valle d'Aosta (-25%) e Molise (-48,7%).

A livello di ripartizione territoriale il Mezzogiorno presenta una crescita nel quinquennio (+3,1%) in linea con la media nazionale (+3,3%) mentre nel Nord Est si registra un calo del 10% (in particolare per il crollo in Emilia Romagna: -19,4%). Segno più per il Nord Ovest (+12,2%) e per il Centro (+17%).

In termini assoluti, nel 2018, il numero di malattie professionali sul lavoro denunciate più elevato è stato in Emilia Romagna (1.517) seguita dall'Abruzzo (1.123) e dalla Toscana (1.080). Appena 3 casi sono stati invece registrati in Valle d'Aosta, poco meno di 100 in Molise (98) e pari a 127 in Basilicata.

**Tab. 16 - Malattie professionali in agricoltura
e peso su totale**

| Regioni (rank per var. % 2018/2014) | 2014 | 2017 | 2018 | Var. % 2018/ 2014 | ANNO 2018 Inc. % Agricoltura (su tot. Mal. Prof.) |
|--------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| LAZIO | 332 | 645 | 745 | +124,4 | 19,1 |
| LOMBARDIA | 201 | 356 | 372 | +85,1 | 9,0 |
| UMBRIA | 188 | 229 | 277 | +47,3 | 12,5 |
| CALABRIA | 454 | 510 | 630 | +38,8 | 24,0 |
| PUGLIA | 748 | 897 | 951 | +27,1 | 28,2 |
| BASILICATA | 102 | 135 | 127 | +24,5 | 18,0 |
| SARDEGNA | 831 | 834 | 894 | +7,6 | 20,2 |
| VENETO | 756 | 913 | 808 | +6,9 | 25,2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 208 | 190 | 214 | +2,9 | 35,5 |
| CAMPANIA | 778 | 797 | 794 | +2,1 | 27,0 |
| SICILIA | 215 | 247 | 219 | +1,9 | 14,2 |
| TOSCANA | 1.082 | 1.187 | 1.080 | -0,2 | 13,5 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 233 | 256 | 232 | -0,4 | 13,3 |
| MARCHE | 969 | 1.003 | 905 | -6,6 | 15,0 |
| LIGURIA | 185 | 131 | 168 | -9,2 | 15,6 |
| PIEMONTE | 398 | 400 | 341 | -14,3 | 17,9 |
| ABRUZZO | 1.372 | 1.173 | 1.123 | -18,1 | 25,3 |
| EMILIA ROMAGNA | 1.882 | 1.291 | 1.517 | -19,4 | 23,8 |
| VALLE D'AOSTA | 4 | 5 | 3 | -25,0 | 5,0 |
| MOLISE | 191 | 86 | 98 | -48,7 | 42,6 |
| ITALIA | 11.129 | 11.285 | 11.498 | +3,3 | 19,3 |
| NORD OVEST | 788 | 892 | 884 | +12,2 | 12,4 |
| NORD EST | 3.079 | 2.650 | 2.771 | -10,0 | 23,2 |
| CENTRO | 2.571 | 3.064 | 3.007 | +17,0 | 14,9 |
| SUD | 4.691 | 4.679 | 4.836 | +3,1 | 23,8 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Rispetto al totale delle denunce di malattie professionali (11.498 nel 2018), quasi il 75% riguarda, come tipologia, le malattie del sistema osteomuscolare/tessuto connettivo (8.597, +4% dal 2014). Il sistema osteomuscolare è composto dal sistema scheletrico e da quello muscolare.

Il primo è l'insieme delle ossa che formano lo scheletro (cartilagini, legamenti e articolazioni, che uniscono le ossa) e forma l'impalcatura sulla quale agiscono i muscoli scheletrici; nel midollo osseo contenuto nelle ossa lunghe si formano poi le cellule del sangue ed è anche un deposito di minerali. Il secondo (sistema muscolare) comprende invece i muscoli scheletrici, che si uniscono alle ossa e consente il movimento, mantiene la postura, produce calore.

Seguono le malattie collegate al sistema nervoso (1.595 nel 2018 con un calo di 42 unità rispetto al 2014) e le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (713 nel 2018 per un incremento di 45 unità rispetto al 2014).

Come si evince dalla tabella 17 gli altri settori di malattie professionali si attestano su valori di molto inferiori (al di sotto dei 150 casi). La tabella 18 fornisce invece un approfondimento delle principali malattie professionali: tra queste le prime 5 rappresentano il 61% (nel 2018).

Le lesioni della spalla rappresentano il 17,5% del totale; segue la sindrome del tunnel carpale che con 1.515 denunce corrispondono al 13%; rilevanti sono anche le patologie legate alla colonna vertebrale (ultime tre categorie) che sommate rappresentano il 30% del totale.

Tab. 17 - Tipo di Malattie professionali in agricoltura

| Settore di malattia (rank per anno 2018) | 2014 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|----------------------------|
| Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) | 8.264 | 8.597 | +333 |
| Malattie del sistema nervoso (G00-G99) | 1.637 | 1.595 | -42 |
| Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95) | 668 | 713 | +45 |
| Casi non ripartiti | 114 | 198 | +84 |
| Malattie del sistema respiratorio (J00-J99) | 222 | 144 | -78 |
| Tumori (C00-D48) | 100 | 112 | +12 |
| Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99) | 40 | 87 | +47 |
| Malattie del sistema circolatorio (I00-I99) | 39 | 23 | -16 |
| Malattie dell'apparato digerente (K00-K93) | 17 | 15 | -2 |
| Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59) | 7 | 4 | -3 |
| Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99) | 5 | 3 | -2 |
| Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99) | 5 | 3 | -2 |
| Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89) | 3 | 2 | -1 |
| Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90) | 2 | 1 | -1 |
| Sintomi e segni che interessano il sistema nervoso ed il sistema osteomuscolare (R25-R29) | | 1 | +1 |
| Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99) | 5 | | -5 |
| Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98) | 1 | | -1 |
| Totale denunce di malattia professionale | 11.129 | 11.498 | +369 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Tab. 18 - Principali Malattie professionali in agricoltura

| Prime tipologie di malattia | SETTORE | 2014 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 |
|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|----------------------------|
| Lesioni della spalla | Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) | 1.722 | 2.017 | +295 |
| Sindrome del tunnel carpale | Malattie del sistema nervoso centrale (G00-G99) | 1.540 | 1.515 | -25 |
| Disturbi di disco intervertebrale lombare e di altra sede associati a radicolopatia | Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) | 1.380 | 1.414 | +34 |
| Ernia di altro disco intervertebrale specificato | Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) | 1.555 | 1.319 | -236 |
| Degenerazione di altro disco intervertebrale specificato | Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) | 763 | 769 | +6 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Così come già effettuato per gli infortuni, le statistiche riportate nelle tabelle successive (da 19 a 21) rispondono ad alcune domande:

- **chi denuncia le malattie professionali?** dati per nazionalità degli infortunati (tabella 19) e per genere (tabella 20);
- **quanti casi positivi?** dati in tabella 21.

Come si ricava dalla tabella 19, le denunce di malattie professionali provengono prevalentemente da italiani; quelle effettuate da stranieri sono circa il 2% del totale. Gli infortuni stranieri, invece, pesano per oltre il 16% del totale e nel corso degli anni si registra una tendenza alla crescita.

Si tratta di un ulteriore elemento che «rafforza» l'idea che il denunciare una possibile malattia professionale rappresenti più che altro un fattore culturale e di consapevolezza (circa l'integrità fisica/importanza della salute) nell'ottica di preservare il fisico e la possibilità per l'individuo di lavorare anche nel futuro. Su questo punto appare palese come il ruolo della formazione diventi fondamentale per individuare al più presto le possibili patologie ed eliminare rischi futuri.

Le malattie professionali denunciate dalle donne (tabella 20), sono circa un terzo del totale; se si confronta il loro trend annuo, si vede che sino al 2015 le denunce sono aumentate in maniera considerevole (+17,6% nel 2014, +9,3% nel 2015), per poi iniziare a diminuire (-5,9% nel 2016; -11,3% nel 2017); nel 2018 sembrano stabilizzarsi.

Si ricorda che nel caso degli infortuni, per le donne, si registrava un'incidenza inferiore (18,6% del totale). La maggiore propensione delle donne a denunciare più malattie professionali

si può associare, da un lato, alla maggiore fragilità fisica e, dall'altro, ad una maggiore consapevolezza ed attenzione al fenomeno.

Così come per gli infortuni, anche per le malattie professionali i casi denunciati vanno scomposti in accertati:

- Positivi (rientranti nella tutela assicurativa)
- Negativi (non rientranti nella tutela assicurativa)

La categoria residuale «In Istruttoria» indica quelle denunce per le quali non si è ancora concluso l'iter di valutazione. Le denunce il cui esito per l'INAIL è stato negativo hanno avuto un trend crescente nel corso degli anni (solo nel 2017, rispetto al 2016 si è avuta una inversione di tendenza). Se nel 2014 incidevano per il 46,8% del totale, nel 2018 tale quota è salita al 50,5% (tabella 21).

Tab. 19 - Nazionalità delle malattie professionali

| LUOGO DI NASCITA | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|-------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| ITALIA | 10.889 | 11.033 | 11.233 | +344 | +3,2 |
| ESTERO | 240 | 252 | 265 | +25 | +10,4 |
| TOTALE MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE | 11.129 | 11.285 | 11.498 | +369 | +3,3 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Tab. 20 - Malattie professionali - per genere

| GENERE | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|---------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Maschi | 7.047 | 7.563 | 7.745 | +698 | +9,9 |
| Femmine | 4.082 | 3.722 | 3.753 | -329 | -8,1 |
| TOTALE MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE | 11.129 | 11.285 | 11.498 | +369 | +3,3 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

Tab. 21 - Definizione delle Malattie professionali

| Definizione amministrativa delle malattie professionali | 2014 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Positivi | 5.909 | 5.737 | 5.584 | -325 | -5,5 |
| Negativi | 5.209 | 5.514 | 5.803 | +594 | +11,4 |
| In Istruttoria | 11 | 34 | 111 | | |
| Totale malattie professionali denunciate | 11.129 | 11.285 | 11.498 | +369 | +3,3 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

3. I primi dati provvisori del 2019

I primi dati provvisori sul 2019 (dati mensili) indicano a livello nazionale una diminuzione degli infortuni (-488 pari al -1,5%, si veda tabella 22). A livello territoriale, si registra un aumento al Centro (+0,4%) e al Sud (+0,8%) e una diminuzione nel Nord Ovest (-0,8%) ma soprattutto nel Nord Est (-5,1%); nel Triveneto si registrano variazioni particolarmente significative in Veneto (153 infortuni in meno) e in Trentino Alto Adige (-181).

Si fa presente che si tratta di dati provvisori e relativi ai 12 mesi di ciascun anno e che il dato del 2018 non coincide con l'analisi delle annualità effettuata in precedenza in quanto si tratta di dati diversi (di fonte mensile/provvisoria e non di fonte semestrale/semi-definitiva).

Per quanto concerne invece le malattie professionali (si veda tabella 23), i primi dati provvisori sul 2019 (dati mensili) indicano una diminuzione a livello nazionale; rispetto allo stesso periodo del 2018 si contano 197 denunce di malattie professionali in meno (-1,7%); calano le denunce nel Nord (in particolare nel Nord Ovest), si verifica stabilità al Centro (+0,1%) mentre al Sud si rileva un incremento del +4,3%. Nel Triveneto si registrano variazioni particolarmente significative in Veneto (125 denunce di malattie professionali in meno).

Così come per gli infortuni su base mensile, anche per le malattie professionali si fa presente che il dato del 2018 non coincide con l'analisi delle annualità effettuata in precedenza in quanto si tratta di dati di tipo diverso (di fonte mensile/provvisoria e non di fonte semestrale/semi-definitiva).

Tab. 22 - Infortuni in agricoltura (ultimi dati provvisori)

| Regioni (dati infortuni provvisori) | 2018 | 2019 | Var. ass. 2019- 2018 | Var. % 2019/ 2018 |
|--------------------------------------------------|---------------|---------------|-------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| ABRUZZO | 1.294 | 1.355 | +61 | +4,7 |
| BASILICATA | 615 | 631 | +16 | +2,6 |
| CALABRIA | 846 | 843 | -3 | -0,4 |
| CAMPANIA | 1.221 | 1.235 | +14 | +1,1 |
| EMILIA ROMAGNA | 4.372 | 4.185 | -187 | -4,3 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 568 | 544 | -24 | -4,2 |
| LAZIO | 1.174 | 1.207 | +33 | +2,8 |
| LIGURIA | 506 | 539 | +33 | +6,5 |
| LOMBARDIA | 2.829 | 2.805 | -24 | -0,8 |
| MARCHE | 1.322 | 1.271 | -51 | -3,9 |
| MOLISE | 357 | 317 | -40 | -11,2 |
| PIEMONTE | 2.205 | 2.158 | -47 | -2,1 |
| PUGLIA | 2.581 | 2.673 | +92 | +3,6 |
| SARDEGNA | 1.524 | 1.620 | +96 | +6,3 |
| SICILIA | 2.234 | 2.079 | -155 | -6,9 |
| TOSCANA | 2.810 | 2.895 | +85 | +3,0 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.772 | 2.591 | -181 | -6,5 |
| UMBRIA | 921 | 876 | -45 | -4,9 |
| VALLE D'AOSTA | 97 | 89 | -8 | -8,2 |
| VENETO | 2.932 | 2.779 | -153 | -5,2 |
| ITALIA | 33.180 | 32.692 | -488 | -1,5 |
| NORD OVEST | 5.637 | 5.591 | -46 | -0,8 |
| NORD EST | 10.644 | 10.099 | -545 | -5,1 |
| CENTRO | 6.227 | 6.249 | +22 | +0,4 |
| SUD | 10.672 | 10.753 | +81 | +0,8 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/01/2020)

**Tab. 23 - Malattie professionali in agricoltura
(ultimi dati provvisori)**

| Regioni (dati malattie professionali) | 2018 | 2019 | Var. ass. 2019-2018 | Var. % 2019/2018 |
|-------------------------------------------------|---------------|---------------|--------------------------------------|-----------------------------------|
| ABRUZZO | 1.123 | 1.093 | -30 | -2,7 |
| BASILICATA | 127 | 98 | -29 | -22,8 |
| CALABRIA | 630 | 612 | -18 | -2,9 |
| CAMPANIA | 792 | 894 | +102 | +12,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 1.518 | 1.490 | -28 | -1,8 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 231 | 183 | -48 | -20,8 |
| LAZIO | 745 | 788 | +43 | +5,8 |
| LIGURIA | 167 | 99 | -68 | -40,7 |
| LOMBARDIA | 369 | 282 | -87 | -23,6 |
| MARCHE | 906 | 898 | -8 | -0,9 |
| MOLISE | 98 | 71 | -27 | -27,6 |
| PIEMONTE | 341 | 295 | -46 | -13,5 |
| PUGLIA | 954 | 1.030 | +76 | +8,0 |
| SARDEGNA | 889 | 1.005 | +116 | +13,0 |
| SICILIA | 218 | 236 | +18 | +8,3 |
| TOSCANA | 1.079 | 1.079 | +0 | +0,0 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 215 | 209 | -6 | -2,8 |
| UMBRIA | 278 | 245 | -33 | -11,9 |
| VALLE D'AOSTA | 3 | 4 | +1 | +33,3 |
| VENETO | 808 | 683 | -125 | -15,5 |
| ITALIA | 11.491 | 11.294 | -197 | -1,7 |
| NORD OVEST | 880 | 680 | -200 | -22,7 |
| NORD EST | 2.772 | 2.565 | -207 | -7,5 |
| CENTRO | 3.008 | 3.010 | +2 | +0,1 |
| SUD | 4.831 | 5.039 | +208 | +4,3 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/01/2020)

Appendici

A1 - Infortuni in agricoltura - per nazionalità

| Regioni (infortuni in agricoltura per Paese di nascita) | ITALIA ANNO 2018 | ESTERO ANNO 2018 | TOTALE INFORTUNI ANNO 2018 | INC. % ESTERO/ TOTALE |
|----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|---------------------------------------------|-------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| LOMBARDIA | 2.184 | 669 | 2.853 | 23,4 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.435 | 1.023 | 4.458 | 22,9 |
| LAZIO | 940 | 254 | 1.194 | 21,3 |
| TOSCANA | 2.239 | 603 | 2.842 | 21,2 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 471 | 104 | 575 | 18,1 |
| UMBRIA | 764 | 165 | 929 | 17,8 |
| VENETO | 2.467 | 524 | 2.991 | 17,5 |
| CALABRIA | 723 | 151 | 874 | 17,3 |
| PIEMONTE | 1.841 | 384 | 2.225 | 17,3 |
| SICILIA | 1.896 | 391 | 2.287 | 17,1 |
| LIGURIA | 433 | 84 | 517 | 16,2 |
| CAMPANIA | 1.076 | 169 | 1.245 | 13,6 |
| BASILICATA | 547 | 83 | 630 | 13,2 |
| PUGLIA | 2.286 | 313 | 2.599 | 12,0 |
| ABRUZZO | 1.163 | 151 | 1.314 | 11,5 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.473 | 315 | 2.788 | 11,3 |
| VALLE D'AOSTA | 87 | 11 | 98 | 11,2 |
| MARCHE | 1.202 | 137 | 1.339 | 10,2 |
| MOLISE | 339 | 22 | 361 | 6,1 |
| SARDEGNA | 1.510 | 48 | 1.558 | 3,1 |
| ITALIA | 28.076 | 5.601 | 33.677 | 16,6 |
| NORD OVEST | 4.545 | 1.148 | 5.693 | 20,2 |
| NORD EST | 8.846 | 1.966 | 10.812 | 18,2 |
| CENTRO | 5.145 | 1.159 | 6.304 | 18,4 |
| SUD | 9.540 | 1.328 | 10.868 | 12,2 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

A2 - Infortuni in agricoltura - per genere

| Regioni (infortuni in agricoltura per sesso) | MASCHI ANNO 2018 | FEMMINE ANNO 2018 | TOTALE INFORTUNI ANNO 2018 | INC. % FEMMINE/ TOTALE |
|-----------------------------------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------|-------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| ABRUZZO | 846 | 468 | 1.314 | 35,6 |
| MOLISE | 235 | 126 | 361 | 34,9 |
| BASILICATA | 435 | 195 | 630 | 31,0 |
| CAMPANIA | 878 | 367 | 1.245 | 29,5 |
| VALLE D'AOSTA | 72 | 26 | 98 | 26,5 |
| LAZIO | 895 | 299 | 1.194 | 25,0 |
| MARCHE | 1.008 | 331 | 1.339 | 24,7 |
| LIGURIA | 399 | 118 | 517 | 22,8 |
| UMBRIA | 730 | 199 | 929 | 21,4 |
| TOSCANA | 2.250 | 592 | 2.842 | 20,8 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 466 | 109 | 575 | 19,0 |
| CALABRIA | 714 | 160 | 874 | 18,3 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.642 | 816 | 4.458 | 18,3 |
| PUGLIA | 2.130 | 469 | 2.599 | 18,0 |
| PIEMONTE | 1.838 | 387 | 2.225 | 17,4 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.310 | 478 | 2.788 | 17,1 |
| VENETO | 2.558 | 433 | 2.991 | 14,5 |
| SICILIA | 2.014 | 273 | 2.287 | 11,9 |
| SARDEGNA | 1.374 | 184 | 1.558 | 11,8 |
| LOMBARDIA | 2.628 | 225 | 2.853 | 7,9 |
| ITALIA | 27.422 | 6.255 | 33.677 | 18,6 |
| NORD OVEST | 4.937 | 756 | 5.693 | 13,3 |
| NORD EST | 8.976 | 1.836 | 10.812 | 17,0 |
| CENTRO | 4.883 | 1.421 | 6.304 | 22,5 |
| SUD | 8.626 | 2.242 | 10.868 | 20,6 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

A3 - Infortuni in agricoltura - per età

| Regioni (infortuni in agricoltura per fascia d'età) | under 35 | 35- 44 | 45- 54 | 55- 64 | 65 e più | TOTALE INFORTUNI 2018 |
|---------------------------------------------------------------------|---------------------|-------------------|-------------------|-------------------|---------------------|--------------------------------------|
| ABRUZZO | 158 | 164 | 374 | 419 | 199 | 1.314 |
| BASILICATA | 110 | 112 | 176 | 184 | 48 | 630 |
| CALABRIA | 202 | 181 | 244 | 228 | 19 | 874 |
| CAMPANIA | 194 | 239 | 364 | 373 | 75 | 1.245 |
| EMILIA ROMAGNA | 898 | 745 | 1.161 | 930 | 724 | 4.458 |
| FRIULI VG | 145 | 105 | 147 | 123 | 55 | 575 |
| LAZIO | 274 | 244 | 301 | 265 | 110 | 1.194 |
| LIGURIA | 103 | 97 | 146 | 125 | 46 | 517 |
| LOMBARDIA | 685 | 590 | 742 | 538 | 298 | 2.853 |
| MARCHE | 154 | 166 | 271 | 340 | 408 | 1.339 |
| MOLISE | 43 | 58 | 89 | 123 | 48 | 361 |
| PIEMONTE | 462 | 355 | 514 | 513 | 381 | 2.225 |
| PUGLIA | 616 | 524 | 783 | 549 | 127 | 2.599 |
| SARDEGNA | 256 | 298 | 468 | 431 | 105 | 1.558 |
| SICILIA | 584 | 508 | 599 | 480 | 116 | 2.287 |
| TOSCANA | 547 | 593 | 744 | 561 | 397 | 2.842 |
| TRENTINO AA | 524 | 441 | 694 | 685 | 444 | 2.788 |
| UMBRIA | 170 | 160 | 227 | 225 | 147 | 929 |
| VALLE D'AOSTA | 19 | 15 | 23 | 27 | 14 | 98 |
| VENETO | 611 | 538 | 728 | 707 | 407 | 2.991 |
| ITALIA | 6.755 | 6.133 | 8.795 | 7.826 | 4.168 | 33.677 |
| NORD OVEST | 1.269 | 1.057 | 1.425 | 1.203 | 739 | 5.693 |
| NORD EST | 2.178 | 1.829 | 2.730 | 2.445 | 1.630 | 10.812 |
| CENTRO | 1.145 | 1.163 | 1.543 | 1.391 | 1.062 | 6.304 |
| SUD | 2.163 | 2.084 | 3.097 | 2.787 | 737 | 10.868 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

A4 - Infortuni in agricoltura - per modalità accadimento

| Regioni (infortuni in agricoltura per modalità accadimento) | In occasione di lavoro | In itinere | TOTALE INFORTUNI ANNO 2018 | INC. % IN ITINERE/ TOTALE |
|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|-----------------------|-------------------------------------------|------------------------------------------|
| PUGLIA | 2.370 | 229 | 2.599 | 8,8 |
| SICILIA | 2.104 | 183 | 2.287 | 8,0 |
| LOMBARDIA | 2.679 | 174 | 2.853 | 6,1 |
| LAZIO | 1.126 | 68 | 1.194 | 5,7 |
| LIGURIA | 488 | 29 | 517 | 5,6 |
| VENETO | 2.828 | 163 | 2.991 | 5,4 |
| BASILICATA | 599 | 31 | 630 | 4,9 |
| TOSCANA | 2.704 | 138 | 2.842 | 4,9 |
| EMILIA ROMAGNA | 4.244 | 214 | 4.458 | 4,8 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 550 | 25 | 575 | 4,3 |
| PIEMONTE | 2.133 | 92 | 2.225 | 4,1 |
| UMBRIA | 893 | 36 | 929 | 3,9 |
| SARDEGNA | 1.505 | 53 | 1.558 | 3,4 |
| VALLE D'AOSTA | 95 | 3 | 98 | 3,1 |
| ABRUZZO | 1.281 | 33 | 1.314 | 2,5 |
| MARCHE | 1.306 | 33 | 1.339 | 2,5 |
| CALABRIA | 854 | 20 | 874 | 2,3 |
| CAMPANIA | 1.222 | 23 | 1.245 | 1,8 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.750 | 38 | 2.788 | 1,4 |
| MOLISE | 360 | 1 | 361 | 0,3 |
| ITALIA | 32.091 | 1.586 | 33.677 | 4,7 |
| NORD OVEST | 5.395 | 298 | 5.693 | 5,2 |
| NORD EST | 10.372 | 440 | 10.812 | 4,1 |
| CENTRO | 6.029 | 275 | 6.304 | 4,4 |
| SUD | 10.295 | 573 | 10.868 | 5,3 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

**A5 - Infortuni in agricoltura
senza o con mezzo di trasporto**

| Regioni (infortuni in agricoltura con o senza mezzo di trasporto) | Senza mezzo di trasporto | Con mezzo di trasporto | TOTALE INFORTUNI ANNO 2018 | INC. % con mezzo di trasporto/ TOTALE |
|-----------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| PUGLIA | 2.370 | 229 | 2.599 | 8,8 |
| SICILIA | 2.090 | 197 | 2.287 | 8,6 |
| LOMBARDIA | 2.634 | 219 | 2.853 | 7,7 |
| LAZIO | 1.106 | 88 | 1.194 | 7,4 |
| LIGURIA | 481 | 36 | 517 | 7,0 |
| VENETO | 2.799 | 192 | 2.991 | 6,4 |
| TOSCANA | 2.676 | 166 | 2.842 | 5,8 |
| EMILIA ROMAGNA | 4.204 | 254 | 4.458 | 5,7 |
| UMBRIA | 878 | 51 | 929 | 5,5 |
| PIEMONTE | 2.105 | 120 | 2.225 | 5,4 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 544 | 31 | 575 | 5,4 |
| SARDEGNA | 1.493 | 65 | 1.558 | 4,2 |
| VALLE D'AOSTA | 94 | 4 | 98 | 4,1 |
| BASILICATA | 606 | 24 | 630 | 3,8 |
| MARCHE | 1.288 | 51 | 1.339 | 3,8 |
| ABRUZZO | 1.268 | 46 | 1.314 | 3,5 |
| CALABRIA | 844 | 30 | 874 | 3,4 |
| CAMPANIA | 1.212 | 33 | 1.245 | 2,7 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 2.715 | 73 | 2.788 | 2,6 |
| MOLISE | 357 | 4 | 361 | 1,1 |
| ITALIA | 31.764 | 1.913 | 33.677 | 5,7 |
| NORD OVEST | 5.314 | 379 | 5.693 | 6,7 |
| NORD EST | 10.262 | 550 | 10.812 | 5,1 |
| CENTRO | 5.948 | 356 | 6.304 | 5,6 |
| SUD | 10.240 | 628 | 10.868 | 5,8 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

**A6 - Malattie professionali in agricoltura
per nazionalità**

| Regioni (dati malattie professionali) | ITALIA Anno 2018 | ESTERO Anno 2018 | TOTALE Malattie Professionali Anno 2018 |
|------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------------------------------------------------|
| ABRUZZO | 1.093 | 30 | 1.123 |
| BASILICATA | 126 | 1 | 127 |
| CALABRIA | 627 | 3 | 630 |
| CAMPANIA | 768 | 26 | 794 |
| EMILIA ROMAGNA | 1.482 | 35 | 1.517 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 225 | 7 | 232 |
| LAZIO | 723 | 22 | 745 |
| LIGURIA | 166 | 2 | 168 |
| LOMBARDIA | 351 | 21 | 372 |
| MARCHE | 900 | 5 | 905 |
| MOLISE | 97 | 1 | 98 |
| PIEMONTE | 337 | 4 | 341 |
| PUGLIA | 936 | 15 | 951 |
| SARDEGNA | 889 | 5 | 894 |
| SICILIA | 209 | 10 | 219 |
| TOSCANA | 1.032 | 48 | 1.080 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 207 | 7 | 214 |
| UMBRIA | 267 | 10 | 277 |
| VALLE D'AOSTA | 3 | 0 | 3 |
| VENETO | 795 | 13 | 808 |
| ITALIA | 11.233 | 265 | 11.498 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

A7 - Malattie professionali in agricoltura - per genere

| Regioni (dati malattie professionali) | MASCHI Anno 2018 | FEMMINE Anno 2018 | TOTALE Malattie Professionali Anno 2018 |
|-------------------------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| ABRUZZO | 538 | 585 | 1.123 |
| BASILICATA | 84 | 43 | 127 |
| CALABRIA | 426 | 204 | 630 |
| CAMPANIA | 432 | 362 | 794 |
| EMILIA ROMAGNA | 1.163 | 354 | 1.517 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 176 | 56 | 232 |
| LAZIO | 387 | 358 | 745 |
| LIGURIA | 109 | 59 | 168 |
| LOMBARDIA | 303 | 69 | 372 |
| MARCHE | 615 | 290 | 905 |
| MOLISE | 50 | 48 | 98 |
| PIEMONTE | 203 | 138 | 341 |
| PUGLIA | 589 | 362 | 951 |
| SARDEGNA | 764 | 130 | 894 |
| SICILIA | 189 | 30 | 219 |
| TOSCANA | 745 | 335 | 1.080 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 181 | 33 | 214 |
| UMBRIA | 187 | 90 | 277 |
| VALLE D'AOSTA | 1 | 2 | 3 |
| VENETO | 603 | 205 | 808 |
| ITALIA | 7.745 | 3.753 | 11.498 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

B1 - Infortuni in agricoltura (Veneto)

| Dati per provincia (Rank per Var. Ass. 2018/2014) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Verona | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |
| Vicenza | 539 | 500 | 439 | 421 | 426 | -113 | -21,0 |
| Treviso | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |
| Rovigo | 244 | 283 | 211 | 219 | 194 | -50 | -20,5 |
| Venezia | 277 | 276 | 262 | 227 | 235 | -42 | -15,2 |
| Belluno | 117 | 127 | 113 | 105 | 117 | +0 | +0,0 |
| Padova | 439 | 451 | 391 | 458 | 442 | +3 | +0,7 |
| VENETO | 3.461 | 3.423 | 3.111 | 2.971 | 2.991 | -470 | -13,6 |
| Italia | 39.174 | 38.021 | 36.215 | 34.418 | 33.677 | -5.497 | -14,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

B2 - Infortuni con esito mortale in agricoltura (Veneto)

| Rank 2018 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Verona | 4 | 6 | 3 | 8 | 5 |
| Vicenza | 2 | 1 | 3 | 3 | 1 |
| Padova | 1 | 2 | 1 | 2 | 1 |
| Belluno | | 2 | | | 1 |
| Treviso | 2 | 5 | 3 | | 1 |
| Venezia | 5 | 1 | | | 1 |
| Rovigo | 3 | | | | |
| VENETO | 17 | 17 | 10 | 13 | 10 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

B3 - Malattie professionali in agricoltura (Veneto)

| CASI DENUNCIATI (Rank per var. % 2018/2014) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|--------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Venezia | 42 | 74 | 106 | 106 | 86 | +44 | +104,8 |
| Treviso | 115 | 109 | 121 | 155 | 149 | +34 | +29,6 |
| Rovigo | 85 | 180 | 138 | 149 | 91 | +6 | +7,1 |
| Verona | 121 | 166 | 169 | 161 | 127 | +6 | +5,0 |
| Vicenza | 115 | 164 | 146 | 145 | 113 | -2 | -1,7 |
| Padova | 250 | 238 | 109 | 178 | 223 | -27 | -10,8 |
| Belluno | 28 | 30 | 24 | 19 | 19 | -9 | -32,1 |
| VENETO | 756 | 961 | 813 | 913 | 808 | +52 | +6,9 |
| Italia | 11.129 | 12.265 | 12.568 | 11.285 | 11.498 | +369 | +3,3 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR1 - Infortuni (provincia di Verona)

| NR. DI INFORTUNI DENUNCIATI (per tipo di gestione) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/2014 |
|-------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------|---------------------|
| AGRICOLTURA | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |
| INDUSTRIA E SERVIZI | 12.425 | 12.255 | 12.607 | 12.759 | 12.913 | +488 | +3,9 |
| PER CONTO DELLO STATO | 2.240 | 2.280 | 2.314 | 2.362 | 2.342 | +102 | +4,6 |
| TOTALE INFORTUNI | 15.826 | 15.645 | 15.980 | 16.046 | 16.217 | +391 | +2,5 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV1 - Infortuni (provincia di Treviso)

| NR. DI INFORTUNI DENUNCIATI (per tipo di gestione) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------|-------------------------|
| AGRICOLTURA | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |
| INDUSTRIA E SERVIZI | 10.906 | 10.751 | 10.882 | 11.293 | 11.308 | +402 | +3,7 |
| PER CONTO DELLO STATO | 1.711 | 1.644 | 1.668 | 1.728 | 1.782 | +71 | +4,1 |
| TOTALE INFORTUNI | 13.301 | 13.071 | 13.186 | 13.637 | 13.705 | +404 | +3,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR2 - Infortuni in agricoltura per nazionalità (provincia di Verona)

| LUOGO DI NASCITA | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| ITALIA | 956 | 927 | 873 | 769 | 760 | -196 | -20,5 |
| ESTERO | 205 | 183 | 186 | 156 | 202 | -3 | -1,5 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV2 - Infortuni in agricoltura per nazionalità (provincia di Treviso)

| LUOGO DI NASCITA | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|---------------------|------------------|
| ITALIA | 601 | 583 | 541 | 521 | 512 | -89 | -14,8 |
| ESTERO | 83 | 93 | 95 | 95 | 103 | +20 | +24,1 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR3 - Infortuni in agricoltura per genere (provincia di Verona)

| GENERE | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|--------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Maschi | 997 | 965 | 922 | 813 | 815 | -182 | -18,3 |
| Femmine | 164 | 145 | 137 | 112 | 147 | -17 | -10,4 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV3 - Infortuni in agricoltura per genere (provincia di Treviso)

| GENERE | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|--------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Maschi | 575 | 575 | 540 | 524 | 534 | -41 | -7,1 |
| Femmine | 109 | 101 | 96 | 92 | 81 | -28 | -25,7 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR4 - Infortuni in agricoltura per classe di età (provincia di Verona)

| CLASSE ETA' | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| under 35 | 255 | 245 | 232 | 194 | 197 | -58 | -22,7 |
| 35-44 | 228 | 214 | 190 | 167 | 187 | -41 | -18,0 |
| 45-54 | 280 | 292 | 255 | 216 | 212 | -68 | -24,3 |
| 55-64 | 242 | 200 | 228 | 205 | 236 | -6 | -2,5 |
| 65 e più | 156 | 159 | 154 | 143 | 130 | -26 | -16,7 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV4 - Infortuni in agricoltura per classe di età (provincia di Treviso)

| CLASSE ETA' | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------------------|-------------------------|
| under 35 | 134 | 128 | 138 | 150 | 158 | +24 | +17,9 |
| 35-44 | 114 | 105 | 97 | 95 | 99 | -15 | -13,2 |
| 45-54 | 193 | 174 | 174 | 172 | 145 | -48 | -24,9 |
| 55-64 | 122 | 157 | 126 | 118 | 139 | +17 | +13,9 |
| 65 e più | 121 | 112 | 101 | 81 | 74 | -47 | -38,8 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR5 - Infortuni in agricoltura per modalità di accadimento (provincia di Verona)

| MODALITA' DI ACCADIMENTO | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| In occasione di lavoro | 1.101 | 1.066 | 1.000 | 893 | 917 | -184 | -16,7 |
| In itinere | 60 | 44 | 59 | 32 | 45 | -15 | -25,0 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV5 - Infortuni in agricoltura per modalità di accadimento (provincia di Treviso)

| MODALITA' DI ACCADIMENTO | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| In occasione di lavoro | 645 | 640 | 606 | 575 | 577 | -68 | -10,5 |
| In itinere | 39 | 36 | 30 | 41 | 38 | -1 | -2,6 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR6 - Infortuni in agricoltura senza o con mezzo di trasporto (provincia di Verona)

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Senza mezzo di trasporto | 1.105 | 1.069 | 993 | 874 | 908 | -197 | -17,8 |
| Con il mezzo di trasporto | 56 | 41 | 66 | 51 | 54 | -2 | -3,6 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 1.161 | 1.110 | 1.059 | 925 | 962 | -199 | -17,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV6 - Infortuni in agricoltura senza o con mezzo di trasporto (provincia di Treviso)

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Senza mezzo di trasporto | 632 | 639 | 600 | 576 | 571 | -61 | -9,7 |
| Con il mezzo di trasporto | 52 | 37 | 36 | 40 | 44 | -8 | -15,4 |
| TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI | 684 | 676 | 636 | 616 | 615 | -69 | -10,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR7 - Malattie professionali (provincia di Verona)

| MALATTIE PROFESSIONALI (per tipo di gestione) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|---------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| AGRICOLTURA | 121 | 166 | 169 | 161 | 127 | +6 | +5,0 |
| INDUSTRIA E SERVIZI | 315 | 388 | 387 | 405 | 371 | +56 | +17,8 |
| PER CONTO DELLO STATO | 6 | 3 | 6 | | 2 | -4 | -66,7 |
| TOTALE DENUNCE | 442 | 557 | 562 | 566 | 500 | +58 | +13,1 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV7 - Malattie professionali (provincia di Treviso)

| MALATTIE PROFESSIONALI (per tipo di gestione) | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|---------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| AGRICOLTURA | 115 | 109 | 121 | 155 | 149 | +34 | +29,6 |
| INDUSTRIA E SERVIZI | 383 | 436 | 524 | 541 | 421 | +38 | +9,9 |
| PER CONTO DELLO STATO | 8 | 5 | 3 | 5 | 3 | -5 | -62,5 |
| TOTALE DENUNCE | 506 | 550 | 648 | 701 | 573 | +67 | +13,2 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR8 - Malattie professionali in agricoltura per nazionalità (provincia di Verona)

| LUOGO DI NASCITA | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| ITALIA | 121 | 165 | 166 | 160 | 124 | +3 | +2,5 |
| ESTERO | 0 | 1 | 3 | 1 | 3 | +3 | nc |
| MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE | 121 | 166 | 169 | 161 | 127 | +6 | +5,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV8 - Malattie professionali in agricoltura per nazionalità (provincia di Treviso)

| LUOGO DI NASCITA | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------------------|-------------------------|
| ITALIA | 112 | 108 | 120 | 151 | 145 | +33 | +29,5 |
| ESTERO | 3 | 1 | 1 | 4 | 4 | +1 | +33,3 |
| MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE | 115 | 109 | 121 | 155 | 149 | +34 | +29,6 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

VR9 - Malattie professionali in agricoltura per genere (provincia di Verona)

| GENERE | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018-2014 | Var. % 2018/2014 |
|------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------|-------------------------|
| Maschi | 93 | 121 | 129 | 127 | 98 | +5 | +5,4 |
| Femmine | 28 | 45 | 40 | 34 | 29 | +1 | +3,6 |
| MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE | 121 | 166 | 169 | 161 | 127 | +6 | +5,0 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)

TV9 - Malattie professionali in agricoltura per genere (provincia di Treviso)

| GENERE | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | Var. ass. 2018- 2014 | Var. % 2018/ 2014 |
|----------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| Maschi | 86 | 71 | 78 | 88 | 107 | +21 | +24,4 |
| Femmine | 29 | 38 | 43 | 67 | 42 | +13 | +44,8 |
| MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE | 115 | 109 | 121 | 155 | 149 | +34 | +29,6 |

Elaborazione su dati Inail (aggiornati al 31/10/2019)



VENETO
NORD**est**